ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea, o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 o sue Succursali.

Anno XXXIII — **QUARTA EDIZIONE** — Sabato 5 Febbraio 1916 — ROMA — Sabato 5 Febbraio 1916 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 36

Vivace attività offensiva sul nostro fronte

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 3 Febbraio 1916.

In VALLE LAGARINA, il giorno 1, un nostro riparto esplorante, appoggiato dal fuoco di artiglieria, attaccò e disperse nuclei nemici a nord-ovest di Mori.

Nella zona tra ASTICO e TORRE, la sera dell'1, drappelli nemici in vesti bianche, sostenuti da mitragliatrici, avanzarono contro le nostre posizioni lungo la fronte Cima Norre-Milliegrobe: furono contrattaccati e respinti.

In VALLE SUGANA, l'attività aggressiva delle nostre fanterie provocò nuovi favorevoli scontri con l'avversario tra Roncegno e Ronchi.

Sull'ISONZO, azione intermittente delle artiglierie: la nostra bersagliò truppe nemiche transitanti per il nodo stradale di Rusio, a nord-est di Gorizia.

Sul CARSO, un nostro riparto, penetrato di sorpresa in un trinceramento nemico nella zona di S. Martino, vi prese alcuni prigionieri, fucili e bombe a mano.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 4 febbraio 1916.

La notte sul 2 il nemico dopo avere con getto di numerose bombe a mano danneggiato le nostre posizioni sul COL DI LANA (Alto Cordevole) pronunciò contro di esse un violento attacco. Fu completamente respinto. Al mattino nostri drappelli esploranti, usciti dalla linea, senza che il nemico osasse di molestarli, constatarono sul terreno le gravi perdite subite dall'avversario durante lo attacco notturno.

Nella zona della TOFANA (Alto Boite), tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero nuclei nemici infliggendo loro perdite.

Sull'ISONZO attività delle artiglierie avversarie, specialmente dirette sugli abitati. Le nostre controbatterono ed eseguirono tiri di interdizione sulle retrovie nemiche.

Due velivoli nemici lanciarono bombe su Gorgo nella laguna di Grado. Lievi danni.

CADORNA.

L'aggressività, pur rimanendo in massima sulla difensiva, come si riscontra per parte dei Tedeschi nel teatro occidentale e dei Russi in quello orientale, si manifesta sempre attiva sul fronte nostro. Tale aggressività è caratterizzata dall'azione delle fanterie che con reparti spesso relativamente grossi tormentano le linee del nemico. E' così caratterizzato l'andamento della lotta per parte nostra da una speciale facilità delle nostre fanterie a saltar fuori dalle trincee. Potrebbe insomma dirsi che la direttiva nostra dominante non è la guerra di trincee, ma quella contro le trincee nemiche. E' questo spirito altamente aggressivo che quasi giornalmente è segnalato ora fra le alte vette nevose dell'alto Trentino; ora fra le montagne impervie di Val Giudicaria e Lagarina; ora nelle sorprese alle trincee nemiche sul Carso, che fa ammirare all'estero il nostro esercito dai critici militari. Pari alla aggressività è la resistenza alle offese del nemico e i reiterati attacchi di questi ultimi giorni in Val Lagarina in direzione sia di Mori che di Zugna Torta, furono respinti e, come già rilevammo giorni sono, pure l'episodio di Oslavia si è chiuso con un felice nostro ritorno offensivo che ha reso nullo il breve successo della sorpresa nemica. Oggi ancora in Val Lagarina (Val d'Adige) ha avuto luogo una favorevole fazione per noi a nord-ovest di Mori. Essa deve essere stata di una certa entità se l'azione della fanteria è stata sostenuta dall'artiglieria nostra. Tutto il comunicato del 3 febbraio rileva attività sulla fronte da Val Giudicaria, fino al Carso. Ma questo periodo invernale deve anche essere un periodo di fervido lavorio di organizzazione e munizionamento e rifornimento. A queste necessità deve essere rivolto altrettanto sforzo di attivo incessante e potente lavoro. La guerra odierna richiede oltre a valorose fanterie, cannoni e munizioni mai abbastanza sufficienti ed è questo il periodo che è più indicato per apprestarle, essendo esso e dovendo essere preparatorio alle grandi azioni di guerra, della primavera.

L'attiva cooperazione italo-inglese in Albania

e i brillanti risultati a beneficio dei Serbi

LONDRA, 4.

Il corrispondente romano del Times dice:

Un comunicato francese ha annunciato la ritirata delle truppe serbe alla costa; ritirata che venne resa possibile soltanto con la collaborazione degli Inglesi e dei Francesi con gli Italiani.

I viveri furono provveduti dai franco-inglesi e trasportati con navi da trasporto italiane. La distribuzione dei viveri venne diretta dalla missione adriatica inglese al comando del generale Taylor.

Gli Inglesi hanno riparato pure tutte le strade a nord di Durazzo, procurandosi il materiale in Italia.

L'Ammiragliato italiano ha provveduto al trasporto delle provvigioni per la missione. La difficilissima situazione creata dal fatto che tre diverse autorità collaboravano insieme, venne felicemente superata grazie alla buona volontà comune.

Gli Inglesi e gli Italiani hanno lavorato insieme a Durazzo, a Vallona, lungo il fiume Voiussa.

La missione inglese non avrebbe potuto riuscire nello scopo senza la pronta, generosa collaborazione italiana.

Il Corpo di occupazione italiano ha costruito gli scali di scarico per le navi da trasporto e le provviste; ha provveduto ai muli e a tutto il necessario per far pervenire i soccorsi ai Serbi. Quando i trasporti regolari non potevano essere effettuati, i soldati italiani hanno portato i soccorsi sulle loro spalle. Essi hanno anche migliorate le strade.

Il corrispondente romano del Daily Mail dice che i Serbi sono stati salvati dalla Missione inglese, la quale però non avrebbe potuto far nulla senza una larga cooperazione delle autorità italiane. Sono stati gli Italiani che per mare e per terra giunsero a stabilire il contatto con i Serbi.

Che si prepara in Romania?

Tedeschi che stanno per partire...

[illegible]RIGI, 4.

Il *Daily Mail* ha da V[illegible] (Svizzera) che un personaggio romeno, [illegible] giunto da Bucarest, ha dichiarato che i tedeschi residenti in Romania si preparano a partire e che tutti gli archivi della ambasciata tedesca a Bucarest, sono stati portati via.

...Le comunicazioni con la Bulgaria chiuse

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: il *Lokalanzeiger* riceve da Costantinopoli:

L'*Az Est* riceve da Budapest: La Bulgaria ha dichiarato Rustciuk territorio di guerra, sicchè le comunicazioni con la Romania sono possibili soltanto oltre Oporitose e in Dobrugia. La strada oltre il Danubio è chiusa. Questo provvedimento del governo bulgaro è commentato vivamente in Romania

...come la frontiera russa

ZURIGO, 4.

La « Vossische Zeitung » ha da Bucarest che la Russia ha di nuovo sbarrato il confine con la Romania a motivo di grandi movimenti di truppe nella Bessarabia settentrionale. Alle autorità romene è stato comunicato che la stazione ferroviaria di Ungeleni al confine è chiusa tanto per il trasporto di merci quanto per quello dei viaggiatori. I cavalli acquistati in Russia furono diretti a Reni e trasportati per vapore a Galatz alla foce del canale di Kiliaki. Vicino ai depositi di munizioni staziona una torpediniera russa.

La morte di Izzedin

Particolari tedeschi

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: Il Lokal Anzeiger *riceve da Costantinopoli:*

Il Principe Ereditario stava in treno per lasciare il paese, quando ritornò improvvisamente a Palazzo e si fece dare dalla figlia, Principessa Sciukriè, un rasoio e si tagliò la gola.

Il fatto che la figlia Sciukriè conservasse rasoi, dimostrerebbe, secondo il giornale, che le persone le quali circondavano il Principe, prevedevano la catastrofe, tanto più che le condizioni di Jussuf da lungo tempo suscitavano apprensioni.

Lo squallore del porto di Trieste

BERNA, 4.

Il Governo austriaco è costretto a riconoscere ufficialmente che l'attività del porto di Trieste è assolutamente cessata.

Una recentissima circolare dei Magazzini Generali di Trieste avverte i locatori di riparti di magazzini che, per disposizione del Ministero del Commercio, viene loro accordato, dal 1.o dicembre 1915 un abbuono del 50 per cento sul fitto, stabilito per il tempo in cui i riparti locali non vengono usufruiti.

I consoli espulsi da Salonicco

GINEVRA, 5.

Nedkof, console bulgaro a Salonicco, è arrivato a Ginevra oggi, proveniente da Tolone, accompagnato da Abramoff, segretario al Ministero degli affari esteri a Sofia, parimenti arrestato a Salonicco dagli Alleati.

I consoli tedesco ed austriaco sono sempre a Tolone.

Il nuovo presidente russo: Sturmer

PIETROGRADO, 4.

Il « Novoje Vremia », nel parlare del ritiro di Goremkyne, mette in evidenza il fatto che scompare uno dei rappresentanti più tipici della vecchia scuola burocratica che aveva ormai cristallizzate le sue tradizioni nel potere, quando sopravvenne la riforma del 1916. Goremykine restava perciò partigiano convinto delle opinioni consuetudinarie sui rapporti tra governo e popolo. Egli cercò durante la sua lunga presidenza di conciliare a suo modo gli antichi metodi con le nuove condizioni di fatto; ma quanto ciò fosse irrealizzabile ha mostrato il mutamento di ministri avvenuto nel suo Gabinetto, proprio negli ultimi tempi, e le relazioni estremamente fragili che hanno creato l'unificazione del governo, per compiere la quale era stata chiamato.

Goremykine, continua il « Novoje Vremia », non è riuscito. Per far ciò, il vecchio primo ministro non aveva sufficiente forza, mancava in lui l'attitudine di sviluppare un programma politico preciso nelle nuove condizioni di vita del paese e mancava ancora di più dell'energia per condurre con mano ferma la nave dello Stato durante gli anni delle più grandi prove.

Il « Rjech » dimostra di considerare con scetticismo il cambiamento avvenuto in rapporto ai nuovi compiti. Il giornale scrive:

« Si sarebbe considerato il ritiro di Goremykine come un ostacolo tolto alla convocazione della Duma e come un riconoscimento della funzione rappresentativa del popolo, ma il nuovo Primo Ministro è legato da stretti vincoli di amicizia col suo predecessore. Sturmer visitava più volte ogni settimana Goremykine in questi ultimi tempi, ed era uno dei pochi iniziati nei suoi progetti politici. Dunque tutto resterà come prima; il nuovo Primo Ministro riprende il filo abbandonato dal predecessore ».

Sturmer ha fatto intanto ai giornali, le seguenti dichiarazioni:

« Una sola, egli ha detto, è la mèta impostaci, quella di arrivare alla vittoria ad ogni costo. Nessuna proposta di pace, per quanto tentatrice e vantaggiosa possa apparire, potrebbe risolvere il problema che è posto davanti all'universo da questa titanica lotta. Noi non temiamo la minaccia di uno spossamento finanziario ed economico; quando si parla degli interessi vitali della Russia, è ridicolo accennare ad uno spossamento di questo paese enorme che è pieno non solo di ricchezze naturali che noi conosciamo, ma che scopre ogni giorno tesori sempre nuovi tanto nella terra che nella forza morale e spirituale degli eroici suoi figli. Nè la Russia, nè il popolo russo possono essere vinti. Questo grande paese e questo grande popolo possono concludere la pace solo in completa solidarietà coi loro potenti alleati ed ho la convinzione che la pace assicurerà al paese per lunghi anni una prosperità completa per il progresso dei nuovi interessi materiali e spirituali ».

Queste prime impressioni sulla soluzione della crisi della Presidenza del Consiglio in Russia, concordano con le informazioni che noi davamo ieri.

Non ci eravamo ingannati sulla portata dell'avvenimento; nè nei riguardi dell'indirizzo esterno dell'Impero — che resterà immutato — nè in quelli della politica interna, pei legami strettissimi tra il Goremkyne dimissionario e lo Sturmer ora assunto al potere. Conclusione, dunque, è che nulla è mutato in Russia.

Per la guerra economica alla Germania

LONDRA, 4.

I giornali del mattino pubblicano articoli di fondo che approvano senza riserve le proposte enunciate nel rapporto del sotto-Comitato del *Board of Trade*.

Il *Times* dice: Il rapporto è pratico e non dovrebbe essere ignorato dal pubblico.

La *Morning Post* scrive: La questione è urgente ed i produttori attendono risultati. Consigliamo dunque il Governo a fare sforzi per quanto lo riguarda.

Lo *Standard* constata che il rapporto dà un piano relativamente completo della campagna economica contro il nemico.

Il *Daily News* rileva: Il Governo può e deve fare più di quanto non abbia fatto finora per mantener e sviluppare le industrie inglesi. L'organizzazione scientifica delle industrie tedesche non può essere battuta che da una organizzazione scientifica e completa.

Le finanze degli Imperi centrali

ZURIGO, 4.

La missione a Vienna del Ministro tedesco del tesoro è in certo modo illuminata dall'ufficiosa « Norddeutsche Allgemeine Zeitung ». Secondo il giornale, vi è stato un minuzioso scambio di opinioni sulla condotta generale finanziaria della guerra e sui problemi annessi. Ma tema principale dei colloqui, a quanto sembra, furono le questioni della valuta e del corso della Corona. La « Norddeutsche » infatti dice: « Particolare importanza ha avuto la discussione sulla questione della valuta in cui la Germania ha compiuto un passo sopra una nuova strada con la recente organizzazione del commercio della divisa, un ingranaggio bene ideato e ben funzionante. Tale misura presa da ambo le parti è in questo campo di un'importanza immediata. La cooperazione ha portato anche ad un accordo completo per il rafforzamento del corso della corona ».

La coscrizione dei celibi in Inghilterra

LONDRA, 4.

Un proclama reale fissa al 10 corrente l'entrata in vigore della legge sulla coscrizione dei celibi. Fra le esenzioni di diritto figurano alcune categorie designate dalle principali Associazioni della stampa.

La situazione greco-balcanica

in una nostra intervista

E' venuto a salutarci, di ritorno da Corfù e dopo un lungo soggiorno ad Atene e a Salonicco, il collega Rodolfo Foà, che i lettori della Tribuna conoscono, per aver egli collaborato anche al nostro giornale. Rodolfo Foà ci ha cortesemente favorito queste sue impressioni e notizie, la maggior parte delle quali sono inedite per i noti ostacoli frapposti dalla censura greca... e anche da altre.

Re e Ministro

— Il mio soggiorno a Corfù — ci dice il il collega Foà — mi è servito per avere una idea più precisa da una parte della lentezza con cui la diplomazia dell'Intesa ha osservato il carattere del problema greco nel rapporti dei suoi interessi militari, dall'altra il carattere intrinseco del problema stesso.

La diplomazia dell'Intesa ha commesso in Grecia gli stessi errori di valutazione psicologica che hanno cagionato la delusione bulgara. Sino dallo scorso luglio era evidente che la Bulgaria si sarebbe decisa per gli Imperi Centrali, considerando un intervento in loro favore come il mezzo più idoneo e immediato per realizzare gli interessi bulgari. L'Intesa non si è voluta persuadere di questo, malgrado che non le siano mancate le indicazioni positive e le osservazioni dirette di osservatori acuti. Parimenti in Grecia.

La diplomazia dell'Intesa ha identificato il problema greco con Venizelos: l'unica attività svolta mirò quindi esclusivamente o a puntellare un Gabinetto Venizelos che fosse al potere, o a coadiuvare le iniziative di Venizelos e dei suoi per ritornare al Governo, dopo di essere stati costretti ad abbandonarlo. Si è ottenuto quindi un risultato che spiega, prima di ogni altra causa, l'enigma greco.

Venizelos non è, da solo, la Grecia. Questo statista veramente insigne, il quale fu l'unico che abbia avuto la chiara visione dei reali interessi greci nell'attuale vastissima crisi, ha effettivamente «creato» anche il Re della Grecia che era priva di tutto, compreso il concetto d'una Dinastia Nazionale. Ma la creazione di Venizelos si è, in Re Costantino, fortemente individualizzata, il Basileus, oggi, è una personalità vigorosamente autonoma. Fra Venizelos e Re Costantino non esiste in realtà un essenziale dissenso nel modo di concepire il programma della Nazione: il contrasto è piuttosto *ad personam*. Il Re vuole essere considerato come fuori di minorità: ha un'estrema opinione di sè e come politico e come stratega. Comunque, senza indagare a fondo questo che è sopratutto contrasto d'ordine psicologico, il fatto è questo, e sono i fatti che contano in politica: il Re aveva da essere considerato dall'Intesa come un fattore del problema greco. Averlo trascurato ha fatto mirabilmente il giuoco del nemico, il quale non ha mancato di mettere in valore le non poche possibilità (d'ordine famigliare, intellettuale, ecc.) delle quali disponeva già alla Corte di Atene.

— Qual'è l'influenza politica della Regina Sofia?

— Questo conflitto personale fra Venizelos e il Re è stato magnificamente sfruttato dalla Regina. Essa, durante la grave malattia del Re (chè di vera malattia si è trattato, non, come si fantasticò, di un crimine politico) prese un grande sopravvento a Corte e concorse a sviluppare le tendenze anti-veniseliste che già covavano in quegli ambienti. Anche nei momenti di maggiore popolarità di Venizelos e quando fra il Re e lo statista l'accordo era completo, questa principessa tedesca detestava cordialmente il cretese, l'uomo espresso dalla Rivoluzione e che non si curò mai troppo di far scordare le sue origini. In Italia ignorate l'«affare della pantofola».... Una sera, a un ricevimento a Corte, la comparsa di Venizelos che portava una pantofola perchè era infermo a un piede, provocò una indignazione visibile nell'*entourage* della Regina. E la pantofola non fu dimenticata più.

Questa idolatria dell'Intesa per Venizelos provocò, d'altronde, le invidie frenetiche e l'odio più terribile di tutta quella piccola gente della politichetta ateniese, che l'azione magnanima di Venizelos aveva spazzato via. Costoro stavano in agguato. Trovarono la leva tedesca e se ne valsero. Erano la materia a disposizione del Re per i suoi risentimenti. Oggi la Grecia è in mano loro: e la Germania, mandando in Grecia un uomo solo, un avventuriero dal passato fosco, il barone Schenk, ha mercè loro, paralizzato l'azione dell'Intesa e di Venizelos sebbene intorno a Venizelos si concentrino tuttora tutte le energie sane del vero popolo greco.

Ma purtroppo questa stessa maggioranza fedele a Venizelos è stata, se non convertita, disorientata. Verso questa parte della Grecia, i Tedeschi e i Tedescofili hanno abilmente sfruttato il terrore. Non si ama la Germania, nel vero popolo greco, ma la si teme.

— L'Intesa peraltro ha ormai preso tali precauzioni...

I sottomarini nemici

— Sì. Ora, ma appena ora, l'Intesa, avendo compreso finalmente che con una Grecia per tal modo «lavorata» non c'era niente più da fare di dinamico, ha considerato il problema greco sotto l'unico aspetto realistico, vale a dire come *problema esclusivamente militare* e non più nè politico nè diplomatico. Purtroppo sono ancora da lamentarsi lacune ed incertezze che dimostrano come la mentalità della Diplomazia dell'Intesa tardi a diventare guerriera come dev'essere.

L'aspetto militare del problema greco si intuisce subito, a Corfù, in una delle sue manifestazioni maggiormente trascurate finora dall'Intesa e che procurarono i maggiori danni specialmente a noi italiani. Intendo parlare della questione dei sottomarini austro-germanici.

L'esistenza di basi di rifornimento e la libertà di movimenti dei sottomarini nemici nelle acque greche: ecco dei fatti certi indipendenti anche da ogni eventuale buon volere del Governo di Atene. Non solo, ma a Corfù si sono potute raccogliere delle prove di una grande importanza per dimostrare la premeditazione germanica della guerra e il disegno di fare di Corfù una base di operazione nel Mediterraneo.

Consta infatti che, già un anno prima della guerra, mentre il Kaiser villeggiava all'*Achilleion*, dal yacht imperiale *Hohenzollern* furono scaricati dei recipienti di ferro contenenti benzina, che sono stati nascosti sott'acqua in punti determinati lungo la costa dell'Epiro. Un anno prima della guerra, da alcuni degli innumerevoli *pseudo-touristes* tedeschi che, con grave danno economico dell'isola, sostituirono la clientela inglese subito dopo l'acquisto dell'*Achilleion* da parte del Kaiser, fu scoperta lungo la costa dell'isola una sorgente d'acqua di cui gli isolani avevano sempre ignorato la esistenza. Consta che, nel corso della guerra attuale, parecchie volte da sottomarini tedeschi sbarcarono uomini con barili per attingere acqua a quella fonte. Corfù era diventato un feudo germanico. Il defunto deputato di Corfù, Teotokis, diventato grande amico del Kaiser, non aveva risparmiato nulla per aiutare le aspirazioni e gli interessi tedeschi nell'isola, specialmente contro noi Italiani.

L'odio largamente diffuso contro di noi a Corfù, ove tante sono le tradizioni italiane, non aveva mai raggiunto una violenza così grande come da quando l'Imperatore alemanno aveva cominciato a villeggiare all'*Achilleion*. Gli incidenti che lo dimostrano sono innumerevoli, e lo sanno i nostri consoli...

Nel corso di questa guerra, il Prefetto di Corfù non ha mai nascosto la sua germanofilia non platonica. Era il migliore amico dell'agente germanico a Corfù: Metaxas, che dirigeva nell'isola il servizio di spionaggio ed aveva lo speciale incarico di fare ogni giorno grandi provviste di viveri al mercato per uso del personale dei sottomarini tedeschi. Questo era notorio: perchè si è aspettato tanto a provvedere?

L'occupazione francese di Corfù fu ignorata da tutti tranne che dai consoli d'Austria e di Germania i quali riuscirono a fuggire. Il Prefetto, appena ricevuto l'avviso telegrafico da Atene dello sbarco imminente, aveva avvisato i consoli degli Imperi Centrali...

Problema militare, non diplomatico

La situazione di Corfù era del resto identica a quella di Creta, di Mitilene, di Castellorizzo e di innumerevoli altri punti dell'Ellade. Di qui la necessità dell'Intesa di trattare militarmente il problema greco o di fare quello che oggi finalmente si fa. Disgraziatamente non si agisce ancora con tutto il metodo che sarebbe augurabile. Se si applicassero le misure preventive senza attendere che il danno sia avvenuto, si potrebbero evitare gravi casi. Ecco un esempio. Gli accordi intervenuti tra la Grecia e la Quadruplice per la repressione dei sottomarini nemici non assegnava nessun limite all'azione degli Alleati. Era quindi naturale, anche per molte altre considerazioni strategiche, che gli Alleati a Salonicco occupassero subito il Capo di Karaburum. Si è aspettato invece il siluramento d'un trasporto inglese avvenuto pochi giorni fa in quel punto, per decidersi.

— Che c'è di vero nelle voci diffuse dalla stampa tedesca e che hanno origine nei circoli tedescofili di Atene, secondo le quali la situazione greca potrebbe condurre l'Intesa a misure ben più vaste delle attuali?

— La strada per la quale l'Intesa si è avviata è, secondo me, la buona e può e deve anzi dare luogo a un'azione più intensa, partendo sempre dal concetto che l'azione militare nei Balcani impone alla Quadruplice il dovere di nulla risparmiare per tutelare i suoi interessi militari. Non credo peraltro che vi sia in questo momento ragione di preoccupazione a carattere politico. Mi consta anzi che l'azione diplomatica ad Atene evita nei limiti del possibile di immischiarsi nelle faccende locali e di *froisser* ulteriormente il Re.

Previsioni

— Come si prevede il futuro prossimo dal punto di vista militare, tanto nei riguardi della Grecia, quanto in quelli della Quadruplice che si è impiantata a Salonicco e a Vallona e a Corfù evidentemente non solo con propositi difensivi?

— Grecia: mi sembra facile a delinearsi la situazione. La Grecia è ancora sotto l'incubo del terrore germanico, incubo che può anche determinare nell'esercito ellenico l'oblio della tradizionale inimicizia bulgara sino al punto da fare assistere i soldati di Re Costantino, inerti, all'eventuale avanzata bulgaro-germanica entro le frontiere greche. Nè l'avvenire di Salonicco e di Cavalla, nè le aspirazioni più vaste della *megali idea* in Epiro e in Asia Minore, nè l'odio ereditario contro i bulgari e i turchi, nè lo stesso fatto che la Grecia è esposta in tutte le sue coste alla flotta dell'Intesa, sono a mio giudizio reagenti di tal forza da modificare oggi la situazione greca.

Non credo a un intervento greco contro gli Imperi Centrali se non in un solo caso: nel caso cioè di una grande vittoria della Quadruplice nel settore balcanico. Ma sono anche più convinto che la Grecia interverrebbe contro la Quadruplice se si trattasse d'infliggere il colpo mortale dopo un successo nemico contro Salonicco.

— Ma qual'è l'effettiva efficienza militare greca?

L'esercito greco

— La Grecia, dopo le guerre balcaniche, ha abbozzato una riforma militare che fa oggi credere l'efficienza militare ellenica assai superiore alla reale. Lo Stato Maggiore greco comunica dei dati che esistono solo nella carta. Lo sforzo militare *massimo* che oggi può fare la Grecia non è superiore ai 250.000 uomini complessivi, cioè, secondo i dati più comuni, non più di 130.000 combattenti, tutt'altro che bene armati ed equipaggiati. Il morale di questa gente d'altronde è depresso dalla crisi terribile onde oggi è travagliata la Grecia. Non è un mistero per nessuno che questo stato degli spiriti ha dato luogo ultimamente a diserzioni, a rivolte, ad ammutinamenti, come quelli gravissimi di Cavalla e di Volo.

Ed ecco la risposta alla seconda parte della domanda: la situazione della Quadruplice nei Balcani: La nostra situazione militare è il risultato di un fatale errore: quello di avere ritenuto come realtà paurosa ciò che in sostanza non era se non un colossale *bluff* germanico.

Il Re e lo Stato Maggiore greco assicuravano i Ministri dell'Intesa che il contingente militare austro-germanico era di non meno di 800.000 uomini. Mi consta che Re Costantino disse questo, e più di una volta, anche al nostro Ministro, conte Bosdari. Ora è assodato che l'esercito di Mackensen non era superiore a 150.000 uomini, i quali non si batterono quasi mai, evitando il più possibile ogni contatto con la poderosa fanteria serba ed avanzando sulla fronte danubiana solo in virtù della loro meravigliosa artiglieria pesante, contro la quale ogni resistenza serba doveva necessariamente piegare.

La vera guerra è stata combattuta dai Bulgari. Essi riuscirono facilmente vittoriosi contro un esercito assalito da due parti e stanco, più ancora che per i quattro anni di guerra, per le epidemie che ne avevano fiaccato la fibra. La massima parte dei soldati serbi di prima linea erano dei convalescenti. Malgrado questo, posso ritenere esatte le informazioni secondo le quali i Bulgari, essendo stati in realtà i soli a combattere, hanno subito perdite enormi.

Il *bluff* germanico è dimostrato più ancora dall'arresto improvviso della guerra dinnanzi alla frontiera serbo-greca. Nessuna considerazione politica, nessun riguardo per la Grecia poteva evitare la soluzione logica del dramma balcanico: il tentativo di scacciare gli Alleati da Salonicco e di impedire quel capolavoro di arte militare che è stata la ritirata ordinatissima dei franco-inglesi. Lo Stato Maggiore greco si sforza anche oggi di diffondere la voce che questa ritirata sia stata una fuga disordinata. Ciò è falso.

I Francesi sopratutto avrebbero potuto facilmente essere accerchiati o tagliati a pezzi. Se questo non avvenne, lo si deve sopratutto alla *impotenza* germanico-bulgara. A questa impotenza si deve anche il benefico respiro di cui si giovarono i Franco-Inglesi a Salonicco, che hanno potuto trasformare in un poderosissimo campo trincerato.

Queste considerazioni ci danno il diritto di arrischiarci in qualche previsione.

L'offensiva balcanica della Quadruplice

Non credo imminente nè un attacco nemico su Salonicco nè un'offensiva nostra da Salonicco. Credo bensì che il teatro balcanico debba via via assurgere all'importanza di uno fra i teatri principali di questa guerra. Il nemico ha l'Oriente come suo obbiettivo. Da parte nostra, quindi, la guerra può forse essere vinta riuscendo a tagliare al nemico la strada che egli voleva aprirsi.

Se questa concezione della guerra entra realmente nello spirito della Quadruplice, penso che, effettivamente, da Salonicco e, forse, da tutta la linea frontale che da Salonicco, sull'Egeo, raggiunge Vallona e Corfù sull'Adriatico, la Quadruplice potrà spiegare una offensiva, diretta verso la ferrovia Belgrado-Adrianopoli. Coronata dal successo, una tale azione, a mio giudizio, rappresenterebbe un colpo decisivo inflitto al nemico.

Tanto più temibile per il nemico sarebbe una tale iniziativa, qualora la Romania venisse a tenderci la mano, nel qual caso, chi può dire ciò che accadrebbe anche a Sofia?

In materia così delicata, non è possibile particolareggiare. Mi basti concludere con una lieta constatazione. La ferma decisione della Quadruplice d'impiantarsi saldamente a Salonicco; l'evidente decisione della Quadruplice di non limitarsi, nell'Adriatico, alla base di Corfù, ma di crearne altre in terraferma; la stessa energia delle azioni repressive contro le insidie nemiche, hanno già sensibilmente spostato quello stato generale degli spiriti che fino a ieri, lo dico francamente, era nei Balcani quasi esclusivamente sotto la suggestione germanica.

Minaccia alla vita di Venizelos

PARIGI, 4.

Telegrafano [illegible] Temps » da Ginevra che un eminen[illegible] personaggio amico di Venizelos ha dato sulla situazione in Grecia queste informazioni: Lo Stato Maggiore è completamente sotto l'influenza tedesca, e non domanderebbe di meglio che di vedere la Grecia unirsi agli Imperi Centrali; ma nell'esercito i partigiani dell'Intesa sono numerosi e mai esso accetterebbe di marciare contro la Francia e l'Inghilterra. Un tentativo di questo genere provocherebbe inevitabilmente la guerra civile. I germanofili sono così violentemente irritati contro Venizelos, che a parecchie riprese hanno tentato di farlo assassinare. Venizelos deve prendere le più grandi precauzioni per la sua incolumità. Insomma la situazione è troppo anormale per non far prevedere prossimi mutamenti.

Battaglie aeree a Salonicco

Il "raid" tedesco

nel rapporto ufficiale francese

ATENE, 4.

I giornali pubblicano il rapporto pervenuto allo Stato Maggiore degli Alleati sul *raid* compiuto l'altra notte da uno *Zeppelin* su Salonicco.

Lo *Zeppelin* non lanciò bombe su gli accampamenti militari franco-inglesi, anzi si tenne sempre lontano dalla linea di difesa militare. E' evidente che la incursione era destinata a terrorizzare la città; ma invece essa ha fallito completamente allo scopo ed è soltanto riuscito a sollevare una violentissima indignazione, che aumenta via via che si vengono a conoscere i dettagli della incursione, e che se ne conoscono i nomi delle vittime.

... altre quattro persone, tutti greci, due uomini, una donna ed un bambino sono morti in seguito alle ferite.

I giornali greci pubblicano articoli violentissimi. Essi esprimono tutta la loro indignazione per gli orrori cagionati dallo *Zeppelin*, e tacciano di atroce pirateria il fatto, ed i suoi risultati di vero assassinio. La *Nea Alithia*, giornale fino ad ora nettamente germanofilo, è il più acerbo di tutti nei suoi commenti e termina con queste parole: « Il sinistro aeronauta che durante la notte è venuto a spargere il terrore e la morte in una città non sospetta, non è venuto come nemico degli Alleati, esso è venuto come nemico della Grecia e la sua bravura si è trasformata in una vigliaccheria e il suo ardimento in un delitto inqualificabile. »

Si può giudicare da queste parole quale sia il sentimento della popolazione.

Il numero esatto delle vittime

SALONICCO, 4.

La recente incursione dello *Zeppelin* ha causato la morte soltanto di undici persone, fra cui un soldato francese ed un soldato inglese. Vi sono una quarantina di feriti. Le vittime sono israeliti greci, la maggior parte profughi. Una bomba ha danneggiato leggermente una moschea. La bomba che incendiò il magazzino greco ha prodotto danni per cinque milioni di franchi di zucchero, caffè ed olio appartenenti ad una banca tedesca che aveva fatto anticipazione. Sembra che lo *Zeppelin* sia apparso sulla città onde terrorizzare la popolazione. Due case sono state completamente distrutte ed altre hanno avuto la facciata parzialmente demolita e le finestre e le porte asportate.

16 areoplani francesi

bombardano un campo nemico

ATENE, 4.

Nel pomeriggio di ieri una squadriglia di 16 aeroplani francesi è partita verso le linee bulgaro-tedesche. Alle ore 15 gli aeroplani che si erano tenuti all'altezza fra i due ed i tre mila metri, giunsero sopra Petric un grande luogo di concentramento di truppe e sede di Comandi bulgaro-tedeschi, di magazzini di munizioni e di rifornimento. Inutilmente cannoneggiati i 16 aeroplani si abbassarono arditamente a 1600 metri per meglio colpire il bersaglio e sopra le baracche, sopra le tende, sopra i magazzini e gli accampamenti in tumulto lasciarono cadere 187 bombe incendiarie ed esplosive. L'effetto di tanti proiettili distribuiti sopra un raggio non vastissimo, fu terribile. Le fotografie prese dagli stessi aviatori qualche minuto appena dopo il lancio mostrano un campo in preda alle fiamme che si levano e che diventano sempre più estese nelle fotografie successive. Sfuggendo a tutti i cannoneggiamenti nemici la flottiglia è tornata ieri sera incolume all'aerodromo.

Uno "Zeppelin" affonda un piroscafo

HARTLEPOOL, 4.

Martedì sera, uno *Zeppelin* ha affondato il vapore *Franz Fischer*, di 957 tonnellate, in viaggio da Hartlepool a Londra.

Tredici uomini sono annegati. Tre superstiti sono stati raccolti da un vapore belga.

Il *Franz Fischer* era una antica nave presa ai tedeschi e che serviva per il trasporto dei carboni in cabotaggio.

Uno "Zeppelin" affondato nel Mare del Nord

LONDRA, 4. (Ufficiale).

Un battello da pesca ha informato oggi le autorità navali di aver veduto nel Mare del Nord uno «Zeppelin» tedesco sul punto di affondare.

I particolari dell'affondamento

Si hanno ora i particolari dell'affondamento dello «Zeppelin», i quali confermano la notizia data dal battello da pesca « King Stephen » alla capitaneria del porto di Grimsby. Il capitano del « King Stephen » ha detto che mentre la sua nave filava con tempo buono e mare calmo, egli scorse improvvisamente a poca distanza dinanzi alla sua nave, uno «Zeppelin» con la navicella ed una parte dell'aerostato sommersi.

L'equipaggio dello « Zeppelin » si era raccolto tutto su la cima dell'aeronave, e si teneva al centro ove è la gabbia delle mitragliatrici difensive. Gli uomini che potevano essere 16 o 20 chiesero di essere imbarcati sul « King Stephen », dichiarando che si davano prigionieri. Ma il capitano del battello da pesca, considerato che il proprio equipaggio era, per numero, inferiore a quello dello « Zeppelin », si rifiutò di raccoglierli. Tuttavia dichiarò loro che si recava al porto più vicino a chiedere soccorsi. Infatti esso cambiò la rotta del suo battello e si recò a tutta velocità a Grimsby ove informò del fatto le autorità.

Alla ricerca dei naufraghi e dello « Zeppelin » sono partite alcune imbarcazioni ed una torpediniera, ma si teme che non arriveranno in tempo a compiere il salvataggio.

Il capitano del « King Stephen » ha dichiarato che lo «Zeppelin» da lui incontrato era contrassegnato « L. 19 » e pareva molto avariato verso la prua.

Il *Daily Mail* ha da Grimsby particolari circa lo «Zeppelin» caduto nel Mare del Nord. Una piccola nave trovò lo «Zeppelin L. 19» in stato di abbandono con le navicelle sommerse. Una parte dell'involucro galleggiava sull'acqua. Quando il battello si avvicinò, esso vide otto tedeschi e stava per prenderli a bordo; ma allora apparvero altri tedeschi e così il battello credette più prudente recarsi a Grimsby, a chiedere soccorso. Gli uomini dell'equipaggio dell'aeronave gridavano: *Salvateci!* Si crede che questo «Zeppelin» sia uno di quelli che presero parte al *raid* sull'Inghilterra.

L' "Appam" preda di guerra

WASHINGTON, 4.

Il Segretario di Stato Lansing ritiene che il vapore « Appam » debba essere considerato come preda di guerra.

Negli altri settori

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

A nord dell'Aisne, bombardamento delle trincee nemiche sull'altipiano di Vauclerc alla Ville-aux-Bois. Truppe in movimento segnalate sulla strada da Berry-au-Bac a Jouncourt furono prese sotto il nostro fuoco.

In Argonne lotta di mine attivissima. Abbiamo fatto saltare numerosi fornelli, che hanno sconvolto i lavori sotterranei del nemico: uno alle Courtes Chausses, un altro alla Fille Morte, quattro alla Quota 285 (Monte Chevauchée) e tre a Vauquois. Fra la Quota 285 e la Haute Chevauchée frazioni nemiche hanno tentato contro i nostri piccoli posti un attacco, che è stato arrestato dopo una lotta di artiglieria e a colpi di granate.

Sugli Hauts de Meuse abbiamo fatto saltare una mina nel Bois des Chevaliers e bombardato Saint Maurice-sous-les-Cote (a nord di Hattonchatel). In Alsazia a sud di La Thur, il tiro della nostra artiglieria ha provocato un incendio negli accantonamenti nemici di Oshlenberg (a nord-est di Burnaupt).

Il comunicato inglese

LONDRA, 4.

Un comunicato ufficiale dice:

Abbiamo risposto efficacemente ad un violento bombardamento nella regione di Loos. Le operazioni delle mine sono state attive nei paraggi della ridotta Hohenzollern fino alla strada di La Bassée.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 3.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Il duello di artiglieria è stato ripreso con violenza dinanzi alla fronte dell'esercito belga, soprattutto verso Dixmude.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nelle Fiandre l'artiglieria avversaria rispose vivamente al bombardamento delle posizioni nemiche, che noi effettuammo su largo fronte.

A nord-ovest di Hulluch occupammo due escavazioni prodotte dalle mine inglesi davanti alla nostra fronte.

Nella regione di Neuville, nel pomeriggio, il nemico portò il suo fuoco di artiglieria a grandissima intensità. Su alcuni altri punti della fronte si svilupparono pure vivi duelli d'artiglieria.

In Argonne lotta a colpi di granate a mano. I nostri aviatori abbatterono un aeroplano inglese e uno francese da combattimento nella località di Peronne. Tre aviatori furono uccisi ed un osservatore francese fu gravemente ferito.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella giornata di ieri, sulla linea di combattimento del generale Pleve, vi sono da segnalare i seguenti fatti.

Nella regione fra il lago di Babit e la strada di Mitava i nostri distaccamenti hanno passato i reticolati di fil di ferro tedeschi per tirare contro lavoratori nelle posizioni nemiche.

A sud-est di Riga una nostra automobile blindata si è allontanata dai nostri trinceramenti e tirando contro le organizzazioni nemiche è tornata senza avarie sotto un violento fuoco di artiglieria.

In Galizia, a nord-est della stazione di Eserna, sulla linea Tarnopoli-Leopoli un nostro elemento, con l'aiuto di granatieri, ha pronunciato un riuscito attacco. I nostri valorosi soldati dopo aver distrutto i reticolati di fil di ferro nemici, si sono impadroniti di una lunetta. Il presidio di questa si è dato alla fuga, inseguito dai nostri.

A sud della stazione di Eserna, per tutta la giornata di ieri ha proseguito dalle due parti un reciproco bombardamento con fuoco di artiglieria pesante e leggera.

Sulla fronte del medio Strypa la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico il quale è caduto nelle linee nemiche della regione Novostavse-Zelona.

Sul Dniester e sulla fronte fra il Dniester ed il Pruth il nemico ha bombardato le nostre posizioni con pezzi di artiglieria pesante, compresi pezzi di dodici pollici. Sotto la protezione di questo fuoco il nemico ha tentato due volte di avanzare nella regione di Oucietchko, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, in data del 3 corr., dice:

Al nord-est di Bojan un colpo di mano russo diretto contro i nostri avamposti è fallito.

Nella Galizia orientale e sulla fronte della Volinia gli aviatori hanno sviluppato, dalle due parti, una viva attività. Una squadriglia russa lanciò sei bombe su Buczacz. Nostre squadriglie aeree hanno bombardato le regioni ad ovest di Czortkow e al nord di Zbaraz. Oltre a ciò vi fu, in alcuni punti, combattimento di artiglieria.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continua con successo la nostra avanzata. Su una posizione di retroguardia del nemico abbiamo trovato 293 cadaveri di ascari congelati. Durante l'inseguimento nostri distaccamenti hanno tolto di nuovo al nemico parecchie centinaia di capi di bestiame bovino.

Sevizie bulgare contro i serbi

PARIGI, 4.

Richard Schelles inviato in missione sanitaria dalla Serbian Relief Fund nei Balcani, di passaggio dalla Francia dopo aver dimorato durante le operazioni contro l'esercito serbo a Belgrado, Uskub e Sofia, ha dichiarato di esser sicuro che i bulgari finirono i feriti serbi sistematicamente. Durante un combattimento che si svolse nei dintorni di Uskub, erano nella formazione sanitaria in cui egli si trovava tanti bulgari quanti serbi feriti, circa 400 su 720 letti. Ma in seguito alla caduta di Uskub essendo gli ospedali passati in mano ai bulgari, non vi trovavano che soltanto 30 Serbi su 600 feriti. Si incontravano molti cadaveri di Serbi morti di fame e di freddo. I bulgari avevano loro tolto i cappotti ed i viveri.

La politica della Spagna

PARIGI, 4.

Il corrispondente del *Petit Journal* da Madrid ha intervistato il conte Romanones, il quale gli ha dichiarato che la Spagna è neutrale e che desidera di rimaner tale. E' questo un sentimento unanime del paese, qualunque siano le opinioni politiche. Le discussioni fra gli spagnuoli circa le diverse tendenze relative alla guerra non hanno che un interesse puramente teorico.

Vapore inglese affondato

LONDRA, 4.

Il « Lloyd » annunzia che il vapore inglese « Chasehill », in viaggio da New York a Le Havre, è affondato il 18 gennaio. L'equipaggio è stato salvato da un piroscafo spagnuolo.

Due austriaci prigionieri

evasi e ripresi

MILANO, 4. — I carabinieri di Viale Brianza che hanno l'incarico di fare il servizio di scorta sui treni che fanno capo a Milano, hanno scoperto l'altro giorno su un diretto proveniente da Bologna, due insoliti viaggiatori. Erano, come si potè poi accertare, marinai austriaci. I due erano stati notati lungo il viaggio da alcuni viaggiatori, per il loro contegno imbarazzato. I carabinieri poco dopo Lodi intervennero a bersagliarne di domande i due uomini sospetti. Costoro dissero che venivano da Faenza. Infatti avevano i biglietti in partenza da quella città. Caddero, nelle loro risposte, in varie contraddizioni. Crebbero così i sospetti aggravati soprattutto dal fatto che uno dei viaggiatori parlava l'italiano con accento tedesco e l'altro non parlava una parola di italiano e stava zitto per non svelarsi. Frattanto il treno giungeva a Milano e i due stranieri vennero tradotti alla stazione dei carabinieri di Viale Brianza, e ivi interrogati dal capitano Cantatore. Essi compresero di essere stati ormai scoperti e non fecero più mistero del loro essere. Si trattava di austriaci prigionieri di guerra. Essi stessi lo confessarono dando le loro generalità. Antonio Amner, maresciallo macchinista ed Emilio Strecher, sergente silurista della marina da guerra austriaca. Aggiunsero che appartenevano al sommergibile U. 3 che era stato affondato, mentre essi con altri marinai venivano fatti prigionieri. Chiusi nella fortezza di Forlì erano evasi saltando da un alto muro. In questo salto pericoloso l'Amner si era ferito al capo, tanto che portava segni recenti della lesione. Fecero a piedi la strada fino a Faenza ove presero il treno diretto a Milano nella speranza di raggiungere da qui il confine svizzero. Furono fatti invece un'altra volta prigionieri. Dopo la confessione i due austriaci avrebbero voluto essere restituiti in libertà e dissero al capitano: «Ci lasci andare, tanto non combatteremo più contro l'Italia: ne abbiamo avuto abbastanza!». Naturalmente non furono esauditi e senz'altro, prese le dovute disposizioni, i due prigionieri sotto scorta furono rimandati a Forlì dove dovranno attendere in buona pace la fine della guerra.

Gli antitaliani del Ferrarese

FERRARA, 3. — Questa notte la sezione del Partito socialista ufficiale della nostra città si è adunata d'urgenza per discutere e deliberare in merito ai due casi d'indisciplina degli inscritti Carlo Cavallini, presidente della Deputazione provinciale, e Enrico Ortolani, deputato anziano: Raffaele Marzanti vice-presidente del Consiglio provinciale e avv. Francesco Baraldi, consigliere. I due primi erano accusati di aver ufficialmente invitato Benito Mussolini, in divisa di bersagliere italiano, a visitare la residenza del Consiglio nel nostro Castello Estense; gli altri di aver preso parte al Comitato cittadino per il Prestito nazionale.

In merito al Cavallini e all'Ortolani la sezione, della quale erano presenti 40 aderenti su 56, li ha espulsi. Per gli altri furono accettate le dimissioni. Il deliberato ha prodotto un profondo senso di disgusto.

IL CENSIMENTO DEL GRANO

Arresti a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 4. — Gli agenti di P. S. hanno proceduto all'arresto di quattro possidenti di Correggio, imputati di mancata o falsa denunzia del grano. Essi sono: Garuti Gaetano, per aver denunziato in meno 465 chili di frumento e 212 di granoturco; Niccolini Vincenzo, per aver omessa denunzia di quintali 12,20 di frumento; Cavazzoni Costante, per omessa denunzia di 7 quintali di frumento; Santo Giuseppe per aver denunziato in meno 406 chili di granoturco.

I quattro arrestati sono stati subito tradotti nelle nostre carceri di San Tommaso, a disposizione del competente tribunale militare.

Todeschini espulso dal Partito Socialista

VERONA, 2. — Iersera la sezione socialista deliberò ad unanimità e con un lungo ordine del giorno l'espulsione dell'on. Mario Todeschini.

L'espulsione è dovuta, secondo l'ordine del giorno, al fatto che l'on. Todeschini nelle ultime elezioni amministrative era favorevole all'unione dei partiti popolari e noi avendo vinto i socialisti, egli osteggiò sempre l'amministrazione.

Il Prestito della Vittoria

Un nobile appello agli studenti

Il Rettore dell'Università di Roma ha diretto agli studenti questo appello:

« *Agli Studenti dell'Università di Roma*.

Mentre, sotto l'impulso del più sacro sentimento di amore patrio, tutta la Nazione offre sè stessa nelle molteplici opere dei suoi figli, sui campi di battaglia, nelle officine, nei Comitati di organizzazione, ed ora presta il concorso economico necessario per la Vittoria, è giusto che anche i giovani studiosi, nei quali si preparano i futuri reggitori delle sorti del Paese e pei quali si promette lieto l'avvenire di una Patria più grande, più forte, più felice, diano l'esempio e la prova dell'amore a questa nostra Italia, di cui vogliamo perpetuata nei secoli la gloria del passato.

Gran parte dei compagni vostri, vestita la nobile divisa dell'eroico esercito, si accinge a proseguire sui campi di battaglia, già benedetti dal loro sangue generoso, le aspre lotte pel nostro diritto: a Voi, per ora, il compito di porgere, nei limiti dei vostri mezzi, tutti gli aiuti necessari alla nostra santa guerra.

Sicuro che vorrete, voi pure, prendere parte a questo slancio generoso, che unisce tutti in un solo patriottico intento, vi invito a portare l'obolo vostro alla Cassa Universitaria per concorrere al « Prestito della Vittoria. »

A coloro che sottoscriveranno almeno per una cartella da L. 100 sarà dato il titolo stesso; i denari che si raccoglieranno con offerte inferiori saranno impiegati in acquisto di altrettanti titoli da L. 100, che ritorneranno agli studenti in forma di premio, con quelle modalità, che saranno determinate dal Consiglio Accademico.

Il comitato dell'Unione Insegnanti

Nell'ultima seduta periodica del Comitato Laziale dell'Unione Insegnanti, il comm. Ferruccio Martini, R. Provveditore agli Studi, ha riferito sulla assiduità di opere e sul fervore patriottico delle scuole medie e primarie di Roma e del Lazio.

Le sottoscrizioni degli studenti dell'Istituto tecnico di Roma hanno già superato le lire 50,000 e continuano. Professori ed alunni del Liceo-Ginnasio « Nazareno » hanno dato L. 40,300, gli insegnanti della scuola tecnica « Aldo Manuzio » L. 6200, della Giulio Romano L.2000. Un Comitato scolastico di Castro Volsci annuncia che si sono raccolte L. 100,000. Il Corso magistrale di Sezze sottoscrisse L. 2600. Rispondendo all'appello di un egregio maestro, il piccolo comune di S. Felice Circeo ha sottoscritto sin qui L. 20,000. Poli, Montalto, Cisterna di Roma meritano di essere ricordati. Si attendono notizie da Tivoli e da Velletri, dove capi d'istituto sottoscrivendo, hanno dato il buon esempio. Notizie da Viterbo, Ferentino e da altre sedi assicurano che proseguirà instancabile e proficua l'opera degli educatori e degli alunni, che mostrano di sentire nel modo più alto i doveri che la Patria impone a quanti sono cittadini degni di essa.

La Croce Rossa

Sono state date disposizioni alle Commissioni di propaganda della Croce Rossa affinchè siano accettate le quote dei soci perpetui in cartelle del Prestito 5 per cento. Questa disposizione è della massima importanza se si pensa al doppio risultato che riesce ad ottenere: perchè da modo, di inscriversi soci perpetui della Croce Rossa procurandosi una sicura rendita annuale.

L'Istituto Case Impiegati

L'Istituto per le case degli impiegati ha deliberato di sottoscrivere al Prestito Nazionale per lire 40.000 da servire per la sua riserva statutaria.

Alla Banca Italiana di sconto

Le sottoscrizioni complessive fatte presso questo Istituto a tutto il 31 gennaio pp. ascendono a 170 milioni in confronto di 50 milioni cumulativamente sottoscritti presso le cessate Società Bancaria Italiana e Società Italiana di Credito Provinciale nella emissione del Prestito precedente.

Le cifre più importanti furono raggiunte dalle Sedi di Torino con 30 milioni, di Milano con 26 milioni, di Genova con 18 milioni, di Roma con 10 milioni.

La Società dell'Acqua Pia

Fra le più importanti sottoscrizioni effettuate a Roma per il Prestito nazionale di guerra 5 %, abbiamo notato quello della Società dell'Acqua Pia, antica Marcia, per l'ammontare di lire cinquecentomila.

Indegne speculazioni nel Prestito

... cutivo di propaganda erano pervenuti da tempo dei lagni contro l'opera di speculatori sospetti che con un assedio insistente cercavano sottoscrizioni a condizioni onerose per i sottoscrittori. Come era suo dovere, il Comitato richiamò l'attenzione delle competenti autorità sopra quei lagni, i quali si sono venuti moltiplicando per modo da rendere necessarie disposizioni severe e sollecite.

E' veramente deplorevole codesto scatenarsi della speculazione ingorda e sfruttatrice dei sentimenti patriottici dei cittadini, tanto più che tale speculazione si esercita di preferenza fra gli ignari. Ad ogni modo l'autorità veglia; e in seguito ad opportune rimostranze presso il potere centrale, si è in attesa di provvedimenti che arrestino e soffochino l'indegno sfruttamento.

Deviamenti ferroviari

FIRENZE, 4.

Stamane alle 7.30 nel Piano di Mugnone, presso il Ponte alla Badia, ha deragliato un piccolo convoglio: la locomotiva e vari vagoncini trasportanti materiale per i lavori che si stanno facendo alla stazione ferroviaria.

Il frenatore Giovanni Billi, di anni 27, essendo rimasto fra due vagoncini, ha riportato lesioni multiple giudicate di prognosi riservata.

L'on. Ciuffelli a Genova

GENOVA, 4.

Agli stabilimenti industriali

Nel pomeriggio di ieri il Ministro Ciuffelli, i Sottosegretari di Stato Celesia e Battaglieri ed il comm. De Cornè, Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, in automobile accompagnati dal Prefetto e da altre autorità, si sono recati a visitare lo Stabilimento e il Cantiere Odero alla Foce.

Furono colà ricevuti dal comm. Attilio Odero e dai capi tecnici, dai quali furono accompagnati nella visita; il Ministro espresse la sua viva soddisfazione. Risaliti poi in automobile, l'on. Ciuffelli e i Sottosegretari con gli altri personaggi si recarono a visitare gli Stabilimenti Gio. Ansaldo e C. a Sampierdarena e a Campi. La visita, per quanto rapidissima, è durata quasi tre ore.

L'on. Ministro ed i Sottosegretari poterono vedere le officine delle acciaierie in piena efficienza, e ne espressero la loro soddisfazione. Passarono quindi al balipedio sul mare ed assistettero ad esperimenti. Seguì la visita di altri importanti riparti. All'uscita parecchie migliaia di operai dello Stabilimento, affollati nel piazzale, allo apparire del Ministro proruppero in applausi. Il Ministro ringraziò agitando il cappello, e, prendendo poi la parola, con voce commossa, disse:

« Operai, io debbo esprimere il mio compiacimento, la mia ammirazione vivissima, non solo ai vostri capi, ma anche a voi, che avete dato una così mirabile prova di lavoro, di concordia, di disciplina. Debbo dirvi quanto questa vostra opera sia apprezzata e benedetta. Voi avete compreso quale è il vostro dovere e lo adempite con forza e con vigore, contribuendo poderosamente alla vittoria dell'Italia, la quale, ricordatelo, non è solo la vittoria per un bene territoriale, ma è una vittoria per la civiltà del mondo, per tutta l'umanità ».

Le parole del Ministro vengono accolte da ovazioni.

Alla Camera di Commercio

Dopo di che il Ministro e i Sottosegretari si sono recati alle 16 al ricevimento offerto dalla Camera di Commercio, nella nuova sede del Palazzo De Ferrari, sulla piazza omonima. Assistevano tutti i personaggi che li avevano seguiti nelle visite precedenti.

Alla Camera di Commercio furono ricevuti dal Presidente, dal Vice-Presidente e da numerosi consiglieri, dal senatore Ronco, dai deputati Canepa, Reggio, Rissetti e Paredi, oltre che dalle notabilità del commercio, dell'industria, della finanza e della marina.

I membri del Governo percorsero le sale della sede. Quindi nel grande salone, il Presidente rivolse loro il saluto, dichiarando che tutti qui intendono compiere tutto il loro dovere, dando alla Patria i mezzi, le energie e l'intelligenza. Constatò ad onore del Ministro Ciuffelli e del direttore generale delle Ferrovie De Cornè, che il porto ha dato tutto quello che poteva dare, che le Ferrovie hanno fatto tutto quanto potevano fare, e il Paese può essere lieto ed orgoglioso di quanto essi hanno fatto. Parlando poi dei gravi problemi del porto, delle ferrovie e delle navi, espose ciò che la regione ligure attende dal Governo. Parlando dell'industria encomiò altamente la opera degli Odero e dei Perrone. Concluse che il Paese è pronto a dare tutto ciò che gli si chiede, ma vuole che nessuna energia, nessun soldo, nessuna stilla di sangue vada dispersa, ma tutto sia consacrato alla vittoria.

Il Ministro ed i sotto-segretari felicitarono vivamente l'oratore.

Parla l'on. Ciuffelli

Prese quindi la parola l'on. Ciuffelli. L'on. Ministro, dopo aver ricordato, vivamente compiacendosene, il poderoso contributo che Genova dà alla nostra guerra, così continua:

« Il Governo non può fare sempre molto, perchè vi sono difficoltà non sormontabili, vi sono limiti di possibilità nell'opera di noi tutti, per quanto essa sia non dico intelligente, ma volonterosa. Esso aspetta e apprezza la collaborazione di un ceto così operoso, così pronto all'organizzazione e all'opera come quello dell'industria e del commercio genovese.

« Voi sapete, signor Presidente, e lo avete ricordato con parole che mi hanno fatto piacere dopo altre non tutte lusinghiere per l'opera nostra: voi avete riconosciuto quello che noi abbiamo fatto per il vostro porto d'accordo con l'egregio Presidente del Consorzio. Noi da un anno abbiamo lavorato assiduamente attorno a questo problema, che si presenta in termini qualche volta insolubili, perchè esistono difficoltà materiali che non si possono vincere ad un tratto. Noi abbiamo cercato di attenuarle; noi abbiamo cercato di girarle e credo non sia stata del tutto inutile l'opera concorde spesa intorno a questa grave questione dal Governo e dalle Ferrovie.

« Ma anche di altri problemi — concluse l'oratore — per esempio quello dei noli, il Governo si occupa e mentre chiede a voi l'indulgenza concessa alle difficoltà della situazione, chiede anche, o egregi industriali, o egregi cittadini di Genova, la vostra collaborazione, sicuro che non mancherà il contributo che fino ad oggi dal principio della guerra Genova, non solo della sua storia e della sua forza, superba della sua tenacia e del suo ardimento, antico e nuovo baluardo di libertà e di grandezza marinara, insieme con l'opera e insieme col suo forte contributo, insieme coi suoi figli manda ardenti e gagliardi i voti per la nostra vittoria. E come oggi dicevo agli operai dello stabilimento Ansaldo con le poche parole che ha voluto rammentare il vostro Presidente, sono vittorie colle quali dobbiamo non solo compiere la nostra redenzione nazionale ed economica, non solo assicurare le nostre frontiere, ma la giustizia tra i popoli e le civili conquiste della Europa moderna ».

L'on. Ciuffelli spesso interrotto da applausi è stato accolto alla fine da una calorosa ovazione.

L'on. Battaglieri

Infine ha detto brevi applaudite parole l'on. Sottosegretario di Stato Battaglieri, il quale tra l'altro ha assicurato che il Governo delle questioni che interessano la marina mercantile si rende il maggior conto e poichè esse sono di carattere connesso alle condizioni mondiali del commercio marittimo, vi attende con ogni più alacre diligenza per il bene dell'economia nazionale. « Voi ben comprendete — ha aggiunto l'oratore — che in quest'ora non mi è consentito di darvi affidamento maggiore, nè di esaminare qui i vari elementi della complessa questione. Lasciate solo che io vi ripeta che tutte le complesse questioni che interessano la marina mercantile e specialmente quelle giustamente rilevate dal cav. Oberti, il Governo sente e comprende ».

Finiti i discorsi, dopo un rinfresco offerto agli illustri ospiti l'on. Ciuffelli coi sottosegretari e le autorità, ha lasciato il Palazzo De Ferrari.

La partenza

Il Ministro dei LL. PP., l'on. Borsarelli e l'on. Battaglieri hanno poi lasciato Genova nella serata: l'on. Borsarelli, è partito per Asti; l'on. Battaglieri, è partito alle 20.20 per Alessandria e il Ministro Ciuffelli accompagnato dal comm. De Cornè, è partito alle 22.35 per Roma, salutato alla stazione Brignole dall'on. Sottosegretario di Stato per l'Interno, Celesia, dagli on. deputati Reggio e Rissetti, dal cav. Oberti e da altre autorità.

I prezzi di requisizione del grano

La « Gazzetta ufficiale » pubblica la seguente determinazione del ministro della guerra:

Alla notificazione dell'1 gennaio 1916 sui prezzi di requisizione del grano e del granturco, pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno, è da aggiungere quanto segue:

« Nei riguardi del grano e del granturco di importazione estera, introdotti nel regno prima dell'8 gennaio, il prezzo di requisizione sarà, senza alcun aumento, quello pagato dal possessore, purchè l'acquisto sia anteriore alla detta data.

« Tale prezzo deve essere provato con documenti inoppugnabili ».

GLI ALUNNI DELLE CASE DEI BAMBINI istituite dall'Istituto Romano di Beni Stabili si riuniscono sabato 5 corrente alle ore 15.30 in piazza Poli per accompagnare la salma dell'Ingegnere

Eduardo Talamo

SENATORE DEL REGNO

all'opera del quale debbono tanta riconoscenza.

Il trasporto funebre partirà dall'abitazione dell'Estinto, via Poli 48, alle ore 16 di sabato 5 corrente.

LETTERE PARIGINE

La difesa aerea delle città

PARIGI, febbraio.

Non è dunque possibile d'impedire le incursioni di dirigibili e di areoplani nemici sulle città?

Questa domanda, che veniva ripetuta dai parigini ogni volta che un *taube* s'avventurava sopra questa Capitale, sarà certamente corsa sulle labbra di molti italiani dopo che qualche aviatore austriaco ha compiuta la bella prodezza di bombardare ora Venezia, ora Verona, ora Brescia, ora Ancona. Ai parigini la risposta non potè esser data che dopo parecchie incursioni di *taube*. L'organizzazione della difesa aerea di Parigi fu uno sforzo meraviglioso e grandioso, uno sforzo che richiese il lavoro di molte officine, la perseveranza [illegible] studiosi, l'ardimento di molti aviatori e che continua ad esigere l'impiego di fortissime somme. Ma Parigi si trova in condizioni tali da rendere la sua difesa abbastanza agevole: è discretamente distante dal fronte, è circondata da ogni lato da pianure, è, per così dire, un punto isolato nel quale ha potuto essere concentrata l'attenzione di coloro che debbono prevenire gli attacchi aerei del nemico. Quante sono le città nostre attigue alla linea del fuoco che possono offrire le stesse facilità di difesa? Se gittiamo l'occhio su una carta d'Italia scorgiamo subito quanto le città che possono essere suscettibili d'incursioni d'aeroplani siano vicine le une alle altre, e subito comprendiamo come tale circostanza debba ingigantire la soluzione del grave problema offerto da tali incursioni.

Analizziamolo, questo problema. Per difendere una città dagli attacchi aerei esistono anzitutto le artiglierie.

Le artiglierie debbono essere messe tutt'intorno alla città, in modo da poter tirare sugli apparecchi nemici prima che questi giungano sopra di essa. Perchè siano in grado di agire facilmente e con prestezza, bisogna che le artiglierie siano montate su affusti che permettano un tiro quasi verticale, e per di più che vengano collegate telefonicamente e telegraficamente con posti molto avanzati, detti posti di vedetta, i quali, mediante una continua sorveglianza verso il cielo, avvisino la venuta degli areoplani e dei dirigibili e la loro direzione. Siccome le incursioni possono avvenire di giorno e di notte, così è necessario che i posti di vedetta siano muniti di mezzi luminosi per sondare il cielo e per illuminare gli apparecchi nemici: e bisogna che codesti mezzi luminosi siano più d'uno in ogni posto avanzato, poichè, mentre uno di essi segue, ad esempio, il primo aeroplano che è stato scoperto fra le tenebre, altri debbono continuare ad esplorare la volta oscura ed accompagnare nel loro volo gli altri aeroplani che sono stati individuati. Per ogni singola città che sia da difendere i tecnici soltanto possono giudicare se possa bastare una sola cerchia di artiglierie o se ne occorrano di più: nel caso in cui più cerchie siano necessarie, è facile immaginare quale complesso lavoro bisognerebbe eseguire per congiungere telefonicamente e telegraficamente i posti di vedetta con le artiglierie, e quanto personale occorrerà che si tenga sempre pronto per potere, appena ricevuto un allarme, entrare istantaneamente in azione.

Ma la difesa vera d'una città non si può fare solamente con le artiglierie poichè il tiro contro dei rapidi bersagli in moto nello spazio è difficilissimo. Ogni volta che un apparecchio nemico è segnalato, gli artiglieri si sforzano di stabilire la sua distanza, la sua altezza, la sua velocità: tre dati, questi, che variano ogni momento. Calcoli rapidi, manovre veloci dei pezzi, abilità dei puntatori, tutto è messo in opera in pochi istanti; ma soltanto dal complesso dei tiri che vengono fatti, soltanto dall'accentramento dei proiettili su una traiettoria approssimativa, soltanto dalla somma di questi diversi tentativi può dipendere l'abbattimento dell'apparecchio preso di mira. La difesa di una città deve dunque essere compiuta con un altro mezzo, e questo mezzo complementare non può essere che l'aeroplano.

Gli aereoplani destinati ad impedire le incursioni degli aerei nemici debbono essere anzitutto rapidi; è necessario inoltre che siano armati, per poter dare la caccia a quelli che portano bombe. Ma, per quanto un aeroplano possa esser rapido, gli abbisogna un certo tempo per sollevarsi a grandi altezze. L'aviatore che dovrà adoperarlo deve perciò essere avvisato dell'arrivo del nemico tanto tempo prima quanto almeno ne occorre perchè il suo apparecchio si sollevi all'altezza utile per poter dare la caccia a quello che tenta l'incursione. Da ciò risulta che anche per gli aeroplani della difesa è indispensabile che esista, attorno alla città di cui essi sono a guardia, ed alla maggior distanza, una rete di posti di vedetta, collegati col telegrafo e col telefono al luogo nel quale essi si tengono pronti allo slancio. Anche in questo caso, tali posti debbono esser muniti di riflettori che possano agire in maniera identica dei riflettori che illuminano alle artiglierie della difesa aerea i fugaci bersagli vaganti nella notte come immense falene. Circa l'armamento degli aeroplani, esso dovrà essere atto il più possibile all'offesa: ogni aeroplano dovrà cioè poter offendere l'apparecchio nemico, sia in caccia che in ritirata; e ciò si potrà ottenere qualora gli aeroplani abbiano a bordo delle mitragliatrici o dei piccoli cannoni capaci di tirare in caccia o in ritirata. Ma nemmeno questo basta; occorrerà che i proiettili lanciati da tali armi siano, oltre che scoppianti, incendiari, poichè nel tiro non si dovrà unicamente calcolare sulla probabilità di colpire una parte vitale dell'apparecchio nemico o il suo pilota, ma bisognerà possedere il mezzo di distruggere l'apparecchio, facendo assegnamento sopra le zone battute dalle scheggie di proiettili scoppianti, zone che saranno pericolosissime per chi è soggetto al tiro se i frammenti dei proiettili saranno di natura tale da poter appiccare il fuoco dove toccano, ossia alle tele degli aeroplani e dei dirigibili.

Se una tale complessa organizzazione esisterà — organizzazione di cerchie d'artiglieria, organizzazione di campi d'aviazione, organizzazione di posti di vedetta, allora, sì di giorno che di notte, gli apparecchi aerei nemici potranno essere segnalati, scoperti, presi di mira, abbattuti. E, naturalmente, bisognerà che l'organizzazione esista per ogni città.

Ma è possibile, per ogni città italiana esposta alle incursioni di aerei nemici, una organizzazione siffatta, che richiede una spesa di milioni? Solo i tecnici e i preposti alla difesa nazionale saranno in grado di rispondere.

Tuttavia è lecito d'osservare che non tutte le città nostre si trovano nelle condizioni volute per esser difese perfettamente. Come Londra, che dovette subire gli attacchi degli *Zeppelin*, come Calais e Dunkerque che i *taube* sorvolano a quando a quando, così Venezia, Ancona, Brindisi ed altre città della costa adriatica non possono pretendere che una difesa parziale. Il mare impedisce che, nel lato dal quale posson giungere le aggressioni, vengano creati posti di vedetta e sia chiusa la cerchia delle artiglierie che cinge i loro fianchi. Il mare, che costituisce una delle loro ricchezze ed una delle loro bellezze, questa superba cornice, questo divino orizzonte, quest'affascinante magnificenza, protegge gli assalitori che giungono sopra di esse per le vie dell'aria. E questo se lo figgano in mente tutti coloro che sono propensi a giudicare, senza conoscenza di causa, la difesa forzatamente incompleta di tali città. Ma i loro abitanti non debbono sgomentarsi. Per chi sa mettersi al riparo in tempo, un'incursione d'aeroplani nemici su un centro abitato non ha mai effetti terribili. Bisogna che ognuno eviti di rimanere nelle piazze, nelle strade, nei giardini; bisogna che tutti si rifugino nei piani terreni o nelle cantine. Le cantine sono le trincee di chi sta lontano dal fronte.

Rimangono esposti ai bombardamenti gli edifizi, i monumenti, i musei, tutti i tesori della nostra architettura, tutti i gioielli della nostra arte. Nessuno avrebbe immaginato, dieci mesi fa, che vi sarebbe stato chi avrebbe avuto il coraggio di farne scempio. Ora tutti sanno che c'è chi ha tale coraggio.

Il mondo è veramente edificato!

SARTI.

Le letture dantesche a Firenze
Luigi Pirandello

FIRENZE, 3.

Luigi Pirandello, il genialissimo novelliere e il dotto insegnante di letteratura italiana nel Regio Istituto di Magistero Superiore femminile in Roma, ha tenuto oggi alle 15 l'annunziata sua lettura dantesca nella splendida sala di Luca Giordano, a palazzo Riccardi. La sala era gremita e raccoglieva tutte le più spiccate personalità dell'arte e della letteratura fiorentina.

Luigi Pirandello ha illustrato il XXI Canto dell'*Inferno*, nel quale è punito quel secondo grado di barattieri che vendettero le grazie e gli interessi dei loro signori; e lo illustrò con originalità di concetto, con ricostruzione storica, con sentimento profondissimo d'arte, sicchè il pubblico, conquiso dall'arte affascinante ed efficacissima dell'oratore, è scoppiato in applausi vivacissimi.

La serata d'onore di Ignazio Mascalchi all'Orfeo

Ignazio Mascalchi, il noto attore ed infaticabile direttore della Compagnia del «Teatro a sezioni», che agisce con vera fortuna nell'elegante sala di via Depretis, darà domani sera, alle 21, lo spettacolo in suo onore con *Sansone*, la nota commedia di Bernstein.

L'egregio e valoroso attore che gode così vive simpatie in Roma, sarà certamente festeggiato, domani sera, da un pubblico eletto e numerosissimo.

Teatri di Roma

Al TEATRO DEI PICCOLI — *Il Signor Bruschino*, la vivace e deliziosa farsa musicale di Gioacchino Rossini è sempre applaudita entusiasticamente insieme con la commedia degli esilaranti burattini bolognesi che suscitano ad ogni battuta risate irrefrenabili.

All'ADRIANO — Fervono alacremente le prove dell'*Aida* sotto la direzione del maestro Alvisi.

Il complesso artistico è eccellente: basti ricordare Elvira Galeazzi, Alicu Zaccoui, il Lanzetti, il De Gresia, tutti nomi noti ed apprezzati dal nostro pubblico. L'Impresa mette altresì ogni cura perchè l'allestimento scenico risulti oltremodo decoroso.

PETROLINI al Salone Margherita

replica questa sera la applaudita e graziosa rivista *Venite a sentire*. Quanto prima: *Zero meno zero!*

Serata d'onore della Darmond e tre debutti

Questa sera alla *Sala Umberto I*, serata in onore della *Lucy Darmond* e tre importanti debutti che arricchiranno ancora il grandioso programma.

Al Cinema Olympia, Leda Gys

ottiene i più entusiastici applausi nel dramma della Cines: *La divetta del reggimento*.

SPETTACOLI del 4 Febbraio

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Riposo.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Mia fia*.

COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Luisa*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il dottor Suricillo*.

METASTASIO — Compagnia R. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja* — *Fiori d'arancio*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *L'avvocato difensore*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 17, 19, 22: Spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Castelli in aria*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Ristorante e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà e Petrolini e.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prim'ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Teatri ed Arte

Le novità al "Nazionale,,
"La duchessa del Bal Tabarin,,

Una volta tanto non abbiamo nulla da opporre al giudizio unanime e solenne del pubblico accorso alla prima de *La duchessa del Bar Tabarin*, al teatro *Nazionale*.

La nuova operetta veniva a noi preceduta da ottima fama. Si parlava di settanta repliche a Milano, di trenta a Bologna, di entusiasmi clamorosi, di musica irresistibile, di commedia brillante... Ebbene, il successo è giustificato: la musica, molte volte, è veramente irresistibile, la commedia brillantissima e, sopratutto, cosa molto rara ai nostri tempi, organica e coerente. Da molto tempo non avevamo visto il teatro *Nazionale* così gremito in ogni ordine di posti, da moltissimo tempo poi non avevamo assistito a tanta calorosa unanimità di consensi.

L'operetta è proprio quella che ci vuole per soddisfare le esigenze dello strano e vario umore del pubblico; ha tutte le luci scintillanti di un mantello arlecchinesco e tutti i languori sentimentali della giovinezza innamorata, tutte le furberie maliziose del mondo e del mezzo-mondo e tutti i sospiri, il più leggeri possibile, s'intende, del giuoco dell'amore.

A voler essere... cattivi, si potrebbero dire molte cose sul conto di questa fané-gerata *Duchessa*; ma perchè andare a frugare le sete delle vesti per convincersi della giovinezza e della freschezza di questa ennesima donna *frou-frou?* Ci sono donne al mondo che si guardano e non si toccano: si ammirano, solo perchè sapientemente e deliziosamente... dipinte e composte.

Si potrebbe dire, per esempio, che, in fondo in fondo, nell'operetta non sono che tre o quattro tempi di valzer e altrettante marcette, che i personaggi hanno quasi sempre lo stesso abito musicale. Chi vuole accorgersene e chi osa lamentarsene? Il pubblico no: questo enorme personaggio gongolante non desidera altro che risentire le stesse melodie, quelle stesse che vestono il bel corpo insaziato della *Duchessa*: *Qual'è lo spleen che il cuor tortura di Frou-Frou...* e l'altra: *Frou-Frou del Tabarin...* il valzer, il bel valzer insinuante che conta, nella ricetta viennese, quanto una buona dose di afrodisiaci. Non vuole altro il pubblico, e la *Duchessa*, del resto, che è furba e lo sa, non è avara di questi suoi gioielli e li mostra spesso, ombrandone con garbo l'impudicizia e l'ostentazione. E se non fosse per un certo senso di orgoglio personale gli spettatori, prima di uscire dal teatre domanderebbero volentieri all'affascinante *Duchessa*: Scusi, vuole ripetere *qual'è lo spleen che il cuor tortura di Frou-Frou?* E non potendolo risentire, torturano il proprio cervello per ricordarselo.

La commedia, come abbiamo detto, comicissima, è di quelle che è meglio sentirle che sentirle raccontare...

Sintetizziamo, poichè lo spazio è avaro: la *Duchessa del Bal Tabarin* ha trionfato e avrà certamente una lunga serie di repliche, anche per la ragione semplicissima che meglio non facilmente potrebbe essere data. Messa in scena sfarzosa, tanto che all'aprirsi del secondo atto ha suscitato un lungo applauso, costumi, su disegni di Caramba, di bellissimo effetto, interpretazione dei singoli artisti brillante ed efficacissima. Dora Domar è stata una rivelazione: canta come poche o nessuna artista del teatro operettistico, con una soavità di dizione e di accento di un'efficacia magnifica, con chiara disinvoltura e facilità di emissione. La distinta artista ha dovuto ripetere alcuni pezzi della sua parte, fra i quali il tempo di valzer, all'ultimo atto, che la Domar ha sospirato con dolcezza infinita.

Gisella Pozzi, la *Duchessa*, è stata affascinante per la grazia degli atteggiamenti e per la briosa interpretazione del personaggio. Il Petroni, uno dei più garbati e più esilaranti attori del teatro operettistico, ha delineato con impareggiabile arguzia la figura dell'ispettore per i proventi personali delle *cocottes*. Con questi tre artisti, la Calligaris, il Micheluzzi e il Furlai hanno ottenuto la loro meritata parte di applausi.

L'operetta è stata concertata e diretta magistralmente da Domenico Lombardi.

A proposito del quale abbiamo avuto il vago sospetto che Leon Bard, al quale è attribuita la paternità dell'operetta, non sia altro che la deformazione... di Lombardi.

Tanto meglio, del resto.

Stasera prima replica.

G. SAV.

LE NOVITÀ ALL' "ORFEO,,

Il domani in agguato
di Giulio Francesconi

La commedia di Giulio Francesconi, rappresentata iersera all'*Orfeo* dagli attori della compagnia Mascalchi-Falconi, ottenne il più lieto successo. Tre chiamate salutarono il chiudersi del sipario su l'atto ardito ed intenso. All'ultima di queste chiamate anche l'autore apparve alla ribalta fra lunghi applausi. Il lieto esito conferma le qualità di teatro d'uno scrittore, per altre vie già noto e stimato, come Giulio Francesconi. Giorni sono a Milano la vittoria del *Passato che risorge*, oggi a Roma quella del *Domani in agguato* chiamano su lo scrittore napoletano l'attenzione fiduciosa del pubblico. Egli porta al teatro, in questi suoi primi saggi fortunati, le stesse qualità che già ne fecero un romanziere e un novelliere di buona rinomanza: l'arditezza della concezione e l'audacia sicura e franca dello svolgimento. La materia drammatica onde si compone il *Domani in agguato* è materia terribile: muove su un tema e si svolge attraverso un argomento che son tutti irti di pericoli, di difficoltà, d'asprezza. Ma l'autore domina la materia, ne fa accettare la violenza non eludendola e mascherandola, ma anzi apertamente e coraggiosamente affrontandola. In questo teatro coraggioso c'è, evidentemente, sotto tutti gli errori, non ostante tutti gli errori, un temperamento.

La materia del *Domani in agguato* avrebbe meritato d'essere sviluppata su una più vasta costruzione. Lo spunto del dramma è felice. Nel vecchio tema dell'adulterio trova ancora un argomento nuovo. Un marito, logoro dal più istintivo cinismo, trova in un amore la risurrezione morale. Ma sua moglie, a sua volta colpevole, riconosce a sè il diritto di peccare e non lo ammette al marito. Così si pone attraverso la via del marito, gli strappa l'amore per cui vive. Allora questo marito insorge, feroce, implacabile nell'odio. Sorprenderà sua moglie col suo amante. Non ucciderà. Ucciderà più tardi, un giorno, l'amante. Così farà vivere la donna che nel suo egoismo ha spezzato la sua felicità, sotto l'incubo del domani in agguato, traendo col suo amante miserevolmente una vita in cui in ogni istante sarà vigile il pensiero che quell'istante potrà essere l'ultimo.

I movimenti psicologici di quest'uomo, pur nello scorcio troppo violento del dramma costretto in troppo breve forma, sono acuti, esatti, profondi. Il merito del piccolo dramma è qui: in una persona viva. A questo si deve aggiungere un senso di teatro per cui l'interesse è sostenuto di scena in scena, di battuta in battuta e un fare franco e spregiudicato che, nello svolgimento d'una materia scabrosa, non indietreggia d'innanzi a nessuna libertà. Contro questi fregi sta, grave, un difetto: l'enfasi della forma che dà apparenza di rettorica alle parole che dovrebbero apparire e sono più semplicemente e profondamente umane.

Il dramma di Giulio Francesconi, che si replica stasera e si replicherà molte sere, fu molto efficacemente interpretato dalla signora Elvira Grassi-Nicola, da Ignazio Mascalchi, eccellente, e dal Palmi.

AVGVSTEVM
L'ultimo concerto Toscanini

Come già annunciammo ieri l'altro, domenica prossima alle ore 16 precise l'illustre nostro grande maestro Arturo Toscanini, le cui prodigiose qualità di direttore e di interprete sono state ancora una volta così vivamente acclamate nel concerto di domenica scorsa dall'eletto e numerosissimo pubblico che gremiva la sala dell'*Augusteo*, svolgerà un programma che è informato ai principii più vivi e più puri di arte e di bellezza.

Infatti il Toscanini ci presenterà la *Sinfonia Pastorale* di Beethoven in una di quelle sue superbe interpretazioni che trascinano sempre alla più fervida ammirazione, oltre al «Petruschka», una delle composizioni più ricche di colore e di energia di Igor Strawinsky, il musicista russo oggi salito a fama mondiale.

Chiuderà lo interessantissimo concerto, per il quale si prevede un concorso imponente di pubblico, la notissima brillante *ouverture in do* del Foroni.

Ecco il programma per intero:

1. BEETHOVEN — *VI Sinfonia* (Pastorale). — a) *Allegro ma non troppo;* b) *Andante;* c) *Scherzo* (*Allegro*); d) *Allegro: Allegretto*.
2. SIBELIUS — *Una Saga*.
3. STRAWINSKY — *Petruschka* — a) *Festa Popolare della Settimana grassa; Danza russa;* b) *Carnevale; Danza di Balie; Danza di Cuochi e palafrenieri; Le maschere*.
4. FORONI — *Ouverture in Do*.

Lo spettacolo pro Croce Rossa al "Costanzi,,

Resta fissato per questa sera lo spettacolo pro Croce Rossa che ieri si è dovuto rimandare a causa di una fugace indisposizione del tenore Pertile. Si darà la *Luisa* e giova sperare che un pubblico numeroso si recherà ad ascoltare con animo sereno questa'opera che ha brani di grande pregio il cui fascino non può rimanere celato ad alcuno che abbia una discreta coltura musicale.

Domani avremo un'altra replica della *Madame Butterfly*, protagonista l'insigne artista Giuseppina Baldassarre-Tedeschi.

E alle prove l'*Andrea Chénier* che andrà in iscena, probabilmente, giovedì prossimo. Ne saranno interpreti la Baldassarre-Tedeschi, il tenore Di Giovanni e il baritono Bimini.

LE NOVITA' AL «MORGANA»

"L'aria del continente,, di Nino Martoglio

Domani sera la Compagnia Comica Siciliana, diretta da Angiolo Musco, darà per la prima volta in Roma *L'aria del continente*, brillantissima commedia in tre atti di Nino Martoglio.

Il nuovo lavoro del genialissimo ed applaudito autore siciliano giunge in Roma dopo i trionfali successi ottenuti in Milano, in Firenze ed in altre grandi città d'Italia. E' quindi giustificatissima l'attesa del nostro pubblico per questa commedia che si assicura sia graziosa e divertentissima, ed è facile il prevedere che anche in Roma la nuova commedia, il valoroso autore ed i bravi interpreti riporteranno, domani sera, un successo clamoroso.

Questa sera *L'avvocato difensore*.

La serata di Ferruccio Benini al "Cines,,

C'è proprio bisogno di soffietto? Questa sera Ferruccio Benini, il grande animatore delle scene veneziane, dà al *Cines* la sua serata d'onore. Ci sarà un pienone. Si appresenterà: *Mia fia*, il capolavoro di Giacinto Gallina, col primo atto del *Trovatore*, intercalato nel testo. Chi non ha veduto e sentito Benini nel *Sior Anzolo, mia fia*, ci vada: non perderà certo il suo tempo.

Serate d'onore

Al *Metastasio* Giulia Turchi, l'applaudita, simpatica e spontanea attrice della Compagnia Romana dà, con *Nino er boja* lo spettacolo in suo onore e sarà assai festeggiata. Al *Manzoni*, Antonio Schioppa, l'eccellente caratterista della Compagnia Scarpetta darà con *Il dottor Suricillo* la sua serata d'onore.

Cronaca di Roma

Le riforme della legislazione degli impianti idro-elettrici

Iersera, nella Sala degli ingegneri, in via Poli, l'illustre prof. Enrico Presutti, ordinario di diritto costituzionale nell'Università di Napoli, ha tenute l'annunciata conferenza.

L'autore, dopo aver posto in rilievo la differenza tra il sistema accolto dal legislatore francese e quello sancito dalla legge italiana del 1884, in riguardo alle derivazioni d'acqua a scopo industriale, dimostra come la nostra legge del 1884 non risponde più ai bisogni della tecnica d'oggi, in cui le derivazioni tendono a creare quantità rilevantissime di energie per la alimentazione, in siti molti lontani, di industrie a pro' di intere popolazioni.

Nè una riforma radicale attua il decreto luogotenenziale del 25 gennaio ultimo, come quello che esclusivamente mira ad agevolare l'aumento di potenzialità per gli impianti già esistenti, e detta norme eccezionali, giustificate dall'attuale momento.

Quali i difetti della legge del 1884? Anzitutto quello di disporre che tra più domande di concessione si preferisca quella anteriormente presentata. Il criterio è erroneo; dove essere preferita la domanda che provvede alla soddisfazione di un interesse sociale più rilevante, ma sempre la concessione deve essere fatta in base al progetto tecnicamente migliore ed economicamente più conveniente.

Altro difetto della legge 1884 consiste nell'aver fatto salvi i diritti acquisiti anteriormente da utenti privati: è invece logico e necessario che la utilizzazione più vasta non sia resa impossibile da precedenti usuari, principio questo accolto dal Decreto luogotenenziale 25 gennaio.

Anche la legge 1894 sulle condutture elettriche abbisogna di radicali riforme, in quanto se è giustificato l'obbligo di indennizzare i proprietarii privati per la infissione di pali, non risponde a giustizia la indennità per semplice appoggio sui loro edifizi, quando la linea si svolga su via pubblica. L'oratore osserva poi che data la trasmissione della forza a distanza, il concessionario, che produce una somma di energie capaci di soddisfare moltepilci utenti, viene a trovarsi in una condizione privilegiata di monopolio di fatto, se non di diritto; ed è prevedibile che, a riparare a tale inconveniente, si comincerà, dallo Stato, ad imporre prezzi massimi ai concessionarii, preludio alla nazionalizzazione degli impianti. Il che però potrebbe evitarsi, ove si praticasse un razionale connubio tra le pubbliche amministrazioni e le imprese private. Sarà cioè necessario ridurre le concessioni alla loro specifica funzionalità, il che si otterrà solo quando piccola parte del capitale richiesto dall'impianto e dall'esercizio dell'impresa sia fornita dall'industriale e la parte più cospicua sia fornita dalla pubblica amministrazione, in guisa che questa, come maggiore interessata, potrà imporre le condizioni che crederà meglio rispondenti al bisogno della popolazione.

L'oratore espone le grandi linee delle concessioni che dovrebbero farsi a seconda che l'amministrazione volesse o meno richiedere al concessionario la garanzia di un prodotto minimo. Ad attuare questo sistema dovrebbero intervenire Stato, Provincie e Comuni; ai Comuni spetterebbe fare le concessioni e concorrere nelle spese di costruzione della rete di distribuzione comunale; alle Provincie ottenere le concessioni delle derivazioni per subconcederle e fornire i capitali necessarii per i grandi impianti idroelettrici, e le trasmissioni a distanza; allo Stato, il còmpito di destinare una somma da mutuare alle Provincie per tale scopo.

Il chiaro conferenziere — seguito con viva attenzione nel suo dotto discorso — è stato alla fine salutato da un generale consenso di applausi.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture è l'unico specializzato in Italia*; indica ogni venerdì tutte le *gare*, le *licitazioni*, le *aggiudicazioni*, i *lavori in vista*, le *aste deserte*, le *concessioni del Governo*, delle *Provincie* e dei *Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo Lire 25*, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, via Carrozze, 55.

Un leone galante... a modo suo

Ieri sera nei locali del teatro dell'*Acquario Romano*, la signorina Semiramide Fancelli, abitante in via della Panetteria n. 15, — canzonettista nel teatro stesso — avvicinatasi ad una gabbia di leoni per osservarli, ricevette da una delle bestie un leggero colpo di zampa alla spalla sinistra. Leggero per modo di dire: perchè le carni della divetta sanguinarono subito..

Ella andò a farsi medicare al Policlinico, dove si sentì dichiarare guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Un concerto all' "Excelsior,,

Mercoledì 9 febbraio avrà luogo nel salone dell'Albergo *Excelsior* un grande concerto, il cui introito sarà devoluto a favore dei figli dei richiamati di Roma. Si presteranno gentilmente le sig.e Linda Giorni, Marie de Krieger e la violinista signorina Lina Spera; e non occorre dire come il nome soltanto delle elette artiste sia, per la riuscita della festa, la migliore promessa. Il Comitato promotore è poi costituito da alcune dame straniere grandi amiche dell'Italia e dei residenti a Roma e ld cui Roma ha già avuto occasione di apprezzare la profonda amicizia.

Una bella e nobile iniziativa, dunque, a cui il pubblico non mancherà di portare il suo concorso.

La salma del senatore Talamo visitata dall'on. Salandra

Innumerevoli telegrammi e lettere di condoglianza sono giunti fra ieri e oggi alla famiglia del senatore Talamo di cui ieri narrammo la morte repentina e prematura.

In mesto pellegrinaggio si sono recati — e si recano tuttavia — alla casa dell'illustre estinto, dove la salma è stata composta sul letto funebre nella camera ardente, uomini politici, giornalisti, personalità di ogni grado, amici, estimatori.

Stamane, alle ore 10,30, il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri, si è recato in casa Talamo e si è trattenuto a lungo innanzi alla salma dell'estinto.

Con gentile pensiero l'on. Salandra ha deposto sul letto funerario un mazzo di fiori che una profuga triestina gli ha offerto a Livorno nella sua breve fermata al ritorno da Genova. L'atto dell'on. Salandra è riuscito particolarmente gradito alla famiglia Talamo, anche perchè il presidente del Consiglio lo ha accompagnato con parole commosse ricordando le alte benemerenze del defunto senatore ed il fervore entusiastico di lui, nella propaganda per il Prestito nazionale e per tutte le patriottiche organizzazioni del periodo di guerra, come già nelle opere civili in tempo di pace.

L'albo dei visitatori in casa Talamo si va riempiendo di firme: si notano nomi appartenenti ad ogni condizione sociale, dalla più alta aristocrazia al più umile ceto popolare. Hanno apposto le loro firme fra gli altri stamane il Duca di Fragnito, in rappresentanza della Casa Reale, il Ministro degli esteri on. Sonnino, tutti i Direttori delle Banche, molti senatori e deputati.

Come dicemmo nella nostra quarta edizione di ieri, i funerali, che avrebbero dovuto aver luogo nel pomeriggio di oggi, sono stati rinviati a domani, sabato, alle ore 16: e ciò perchè possano parteciparvi altri congiunti che si trovavano lontani al momento della catastrofe e che hanno telegrafato preannunziando il loro arrivo.

L'assoluzione sarà impartita alla salma nella chiesa di Santa Maria in Via.

La salma sarà fatta partire domani sera alla volta di Cava dei Tirreni, patria dell'illustre scomparso.

Lutto di un collega

Dopo una lunga malattia ieri, giovedì, alle ore 17, cessava di vivere nella sua abitazione, in via dei Crociferi 40, Luigi Casetti, padre di Guglielmo Casetti.

Al collega carissimo, così duramente provato dalla sventura, giungano le nostre sincere condoglianze. Il trasporto della salma avrà luogo domani sabato alle ore 10,30.

Ladri in fuga ai Prati
Una revolverata — Quattro arresti

La scorsa notte, alle due, gli agenti in borghese Lavasara e Loconte della brigata di pubblica sicurezza dei Prati di Castello, nel loro giro di perlustrazione hanno — a distanza — scorti alcuni individui che facevano gruppo all'angolo di via Gracchi e via Attilio Regolo, dandosi un gran da fare contro l'uscio di un negozio. Ladri, insomma.

Cautamente le guardie si sono avvicinate. Ma all'improvviso i ladri, sospeso... il lavoro, si son messi a fuggire.

Erano quattro. Le guardie li hanno inseguiti. Dopo una corsa lunga e affannosa per le strade deserte del quartiere ne hanno raggiunti tre e li hanno arrestati.

Il quarto ha continuato a fuggire: ma un animoso cittadino che rincasava — il signor Giovanni Battista Cottini, di Luigi, di 24 anni, da Subiaco, abitante in via Varrone n. 9, impiegato dei Telefoni — lo ha risolutamente inseguito per un altro buon tratto di strada ed ha sparato un colpo di rivoltella per intimorirlo. Il ladro allora ha rallentata la corsa e il Cottini lo ha acciuffato solidamente, costringendolo quindi a ritornare al punto in cui si trovavano le guardie e gli altri tre furfanti.

Gli arrestati, sempre col concorso del Cottini — che è stato poi vivamente felicitato dal funzionario di servizio — sono stati tradotti al commissariato di P. S. dei Prati.

Essi sono: Achille Sabatini, di Augusto, di 24 anni, romano, senza mestiere e senza dimora; Paolo Bisceni, fu Egisto, di 23 anni, meccanico, abitante in via del Babuino n. 25; Dario Gajoppa, di Gaetano, di 24 anni, meccanico, abitante in via della Frezza n. 46; Aurelio Lanzetti, di Alfonso, di 18 anni, da Leonessa (Aquila), tipografo, abitante in via della Croce, n. 18.

Due degli arrestati avevano indosso, nascosti nei pantaloni, due paletti di ferro.

Il negozio contro il quale i furfanti avevano tentato il colpo, e di cui l'uscio presenta gravi traccie di effrazione, è la drogheria della signora Ada Gianstefano, con ingresso in via dei Gracchi, n. 35.

Ladri nell'appartamento di una signora defunta

Stamane è stato denunziato al Commissariato di pubblica sicurezza di Ponte un furto verificatosi in un appartamento al terzo piano dello stabile segnato col numero 11 al vicolo del Granchio, presso il Corso Vittorio Emanuele.

Lo stabile, che consta di tre piani, è affitto al primo e al secondo. Il terzo era tenuto in affitto dalla signora Teresa Cianferani che è recentemente morta. Una figlia della defunta, Maria Loreti, nei primi giorni del lutto aveva chiuso l'appartamento, di cui serbava le chiavi, ed era andata ad alloggiare in via Properzio n. 2, dove si trova tuttora.

Del furto si è accorto stamane il decoratore Giuseppe Scarpellini, di 58 anni, romano, abitante in via Ottaviano n. 23, il quale, recatosi nello stabile del vicolo del Granchio dove sta eseguendo le riparazioni degli appartamenti sfitti, ha notato che il portoncino di strada presentava traccie evidentissime di effrazione. Insospettito, è salito ai vari piani; e, giunto al terzo, ha accertato che l'uscio dell'appartamento della signora Cianferani era socchiuso e presentava dei pari parecchi segni di violenza.

Il brav'uomo è corso allora in via Properzio ad avvertire la Loreti, che si è recata subito sul posto ed ha constatato che i ladri, mettendo tutto l'appartamento a soqquadro, avevano rubato cinque materassi, sei cuscini, due coperte, sei vestiti nuovi e parecchia biancheria. Nei cassetti dei mobili non v'era traccia di danaro. E' probabile quindi che i furfanti abbiano trovato a loro disposizione anche qualche sommetta.

Audace impresa ladresca sventata dalla polizia

Verso le 22 di ieri sera veniva telefonato agli uffici del Commissariato Monti, dalla ditta Feltrinelli — con magazzini di legnami in via Guicciardini 2 — che nel proprio magazzino doveva esservi nascosto un ladro. Subito si recarono sul posto gli agenti Antieco Angius e Giuseppe Forgia i quali, fatto aprire il magazzino — dopo attente ricerche — scovarono infatti il nascosto ladro.

Era costui il diciottenne Renato Scorciarelli fu Giuseppe da Napoli, che da circa tre mesi era in Roma senza fissa dimora. Tratto in arresto e perquisito, fu trovato in possesso di una fondina di rivoltella; l'arma non fu rinvenuta indosso al ladro, ma — non carica — fu ritrovata nei locali del magazzino.

Lo Scorciarelli fu tradotto al Commissariato, dove stretto da stringente interrogatorio finiva per confessare di essersi fatto racchiudere nel magazzino di legnami per tentare un furto. Il colpo doveva essere compiuto verso le ore 24 ed era diretto contro due casseforti che sono nell'ufficio di vendita. Si ritiene per questo che lo Scorciarelli debba avere dei complici, i quali avrebbero atteso che dall'interno il ladro avesse aperto qualche porta, per introdursi anch'essi nei locali della ditta Feltrinelli. Per questo il Commissariato di Monti sta operando indagini.

La benzina per automobili

in stagnoni originali si vende ai prezzi più convenienti dai *Sigg. F. C. F.lli Ambrosi, Via Montecatini* 6, 6 A, 6 B (Corso Umberto I, Piazza Sciarra). Questa Ditta dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne a domicilio, ed ha testè inaugurato in via Montecatini 6, un negozio per la vendita di benzina a stagnoni al dettaglio.

Veleno e rivoltella

La notte scorsa la guardia di città Samale, che si trovava di servizio al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, udì una forte detonazione che lo fece accorrere verso il Ponte Margherita in previsione di una disgrazia.

L'agente trovò colà, disteso a terra, un giovinotto che si lamentava e gli disse di avere tentato di suicidarsi ingoiando prima una dose notevole di tintura di iodio e di etere, poi tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il Samale chiamò una vettura e trasportò il giovinotto all'ospedale di San Giacomo. I sanitari riscontrarono che lo sconosciuto erasi realmente avvelenato e presentava una ferita d'arma da fuoco, non grave, alla fronte. Dopo le cure opportune le trattennero in osservazione.

Interrogato dalla guardia di P. S. di servizio, il giovane dichiarò di essere Giulio Colonna, di 24 anni, romano, abitante in Borgo Pio.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La questione dei noli sulla via della soluzione?

LONDRA, 4.

Su la questione dei noli la *Westminster Gazette*, giornale che spesso interpreta le opinioni e le intenzioni dei circoli governativi, dice che provvedimenti radicali sono necessari, ai quali gli armatori dovranno adattarsi patriotticamente.

La *Westminster Gazette* riconosce lealmente quanto sia vero che l'Inghilterra è delle nazioni alleate la prima a subire le conseguenze del rialzo dei noli; essa è tuttavia meglio delle altre in grado di sopportarle perchè sono principalmente i suoi armatori e i suoi esportatori quelli che ricavano un enorme profitto dall'anormale corso dei noli. Una situazione simile, non sarebbe tollerata per i trasporti ferroviari e il Governo difatti non permette alle Compagnie ferroviarie di raddoppiare, triplicare, quintuplicare le loro tariffe con la scusa che i vagoni scarseggiano e le linee sono ingombre. Il Governo inglese ha applicato anche per l'estero questo principio alla industria del carbone, limitando i rialzi di prezzo al massimo di lire 5 la tonnellata, oltre al prezzo medio del periodo corrispondente dell'anno scorso. Perchè non si dovrebbe applicare lo stesso metodo nei noli marittimi? Gli armatori sarebbero costretti a dare la preferenza alle merci che il Governo indicherebbe e a trasportarle a tariffe determinate. Se poi restasse spazio disponibile, l'armatore potrebbe utilizzarlo imbarcando altre merci a prezzo per lui più conveniente. Noi, continua la *Westminster Gazette*, siamo convinti che il Governo dovrà riconoscere di non aver detto l'ultima parola su questa questione. I trasporti marittimi sono di una importanza più vitale sia per noi, sia per i nostri alleati e sollevano questioni politiche e commerciali di tanta gravità che non è possibile considerarli come un monopolio privato, libero di disporre dei traffici dell'Inghilterra e degli Alleati. Ad ogni modo gli errori sembrano sul punto di essere rimediati, per quanto lo consentano le presenti circostanze; e i ribassi di ieri alla Borsa degli armatori di Newcastle sono un buon segno.

Certo è che, come dice il *Daily Telegraph*, l'Inghilterra si rende pienamente conto dei vitali bisogni dell'Italia ed è con ogni simpatia e buona volontà che intende provvedervi, tanto che conviene sperare che i provvedimenti imminenti siano tali da ridurre i noli per l'Italia ad un livello più ragionevole e sopportabile.

Il *Daily Telegraph* dedica un altro articolo sulla questione dei noli deplorando che mentre in Inghilterra e nei paesi alleati i prezzi delle merci indispensabili per la continuazione della guerra seguano una linea continuamente ascendente, gli armatori ricavino da questo generale disagio profitti enormi. Il giornale nota che alla fine dell'esercizio ottobre 1914-ottobre 1915, una ventina di Compagnie dei trasporti transoceanici hanno distribuito dividendi dell'otto e quattordici per cento in media; e ottantadue Compagnie di armatori distribuirono dividenti dell'undici per cento e più, contro un dividendo medio del sei per cento durante il decennio 1904-1914.

Il *Daily Telegraph* riconosce l'urgenza di provvedimenti governativi; ma non crede praticabile la requisizione intera della Marina mercantile inglese, sebbene ammetta che in tempo di guerra gli interessi privati debbano scomparire di fronte agli interessi della nazione. Importa piuttosto che il Governo assuma maggiori poteri, come il controllo sulla distribuzione e sull'uso del tonnellaggio disponibile, che affretti e incoraggi il completamento e la costruzione di nuovi piroscafi (nei cantieri inglesi sono oggi in costruzione piroscafi per un totale di oltre mezzo milione di tonnellate), che assicuri la più rigida economia delle navi da carico da parte dei Ministeri della Guerra e della Marina e che prenda speciali disposizioni per provvedere adeguatamente ai bisogni degli Alleati. Il giornale propone anche di aumentare la tassa sui profitti di guerra per gli armatori, purchè anche gli Alleati e possibilmente i neutrali facciano lo stesso. Ma comunque la questione venga regolata, è essenziale risolverla, conclude il giornale, e senza un solo giorno di indugio.

La questione, di capitale importanza, da noi sollevata riguardo i noli marittimi e la loro formidabile ripercussione sui nostri approvvigionamenti civili e militari, e le critiche da noi dirette in proposito all'azione dell'Inghilterra hanno infine ritrovato larga eco nella stampa inglese.

Noi ne compiacciamo, anche se in alcuni giornali il carattere e lo spirito della nostra campagna non sono stati interpretati al loro giusto verso, con l'impressione che la critica nostra fosse in qualunque modo ostile all'Inghilterra, o non riconoscesse, come era doveroso, le grandi difficoltà che lo stesso governo inglese deve superare per risolvere, fino dove è possibile, il grande problema. Questa impressione sulle critiche e sulle osservazioni nostre, non può essere che l'effetto di una trasmissione incompleta delle nostre argomentazioni, nella quale le conclusioni cui dovevamo forzatamente arrivare per la necessità della situazione, non erano precedute dalla loro motivazione. Ma noi conosciamo troppo a fondo l'Inghilterra, nelle sue qualità e nei suoi difetti, come pure nelle singolari complicazioni della sua politica economica e sociale, così diversa da quella continentale, per essere esposti a quei malintesi in cui cadono coloro che non possono giudicare le cose che in base ai criteri continentali. La figurazione di una Inghilterra chiusa in un gretto egoismo intenzionale e sfruttante esosamente la guerra per fare quattrini, non può entrare nella concezione di chi conosce realmente il paese, anche se egli deve riconoscere che la eccezionale situazione in cui l'Inghilterra si trova procura ad essa straordinarii vantaggi; ciò che è ben altra cosa.

Noi dunque non abbiamo accusato l'Inghilterra di egoismo; o se mai di un egoismo automatico e involontario. Noi, di fronte alla speciale situazione inglese, abbiamo posta la situazione italiana, che nel campo dei rifornimenti rappresenta appunto il polo opposto, in quanto è la più difficile e sfortunata. E ne abbiamo tratta la conseguenza che l'Inghilterra non può volere o permettere che queste nostre difficoltà siano la conseguenza dei suoi vantaggi particolari; e che è suo dovere fare sacrifizio parziale di tali vantaggi, quando questo sacrifizio possa avere il benefico effetto di risolvere le difficoltà nostre, proporzionalmente assai più gravi e dannose alla causa comune che quei vantaggi. Constatiamo oggi che la nostra tesi viene riconosciuta sostanzialmente giusta dalla stampa inglese, quando essa ammette non essere possibile mantenere il prezzo del carbone in Italia alle altezze a cui è salito; che l'Inghilterra ha avuto torto nel lasciare salire a prezzi proibitivi i noli di merci destinate ai suoi alleati; e che la necessità di provvedimenti per alleviare la situazione s'impone.

Arrivata la discussione a questa concorde conclusione, altro più non resta che di agire. La responsabilità, che noi siamo lieti di avere assunta per i primi ponendo la questione con quella franchezza che nasce dalla fiducia e dall'amicizia e che sola può mantenerle, — passa ora ai rispettivi governi, per l'azione; non solo al governo inglese, a cui spetterà pure la parte di gran lunga maggiore, ma anche al governo italiano il quale, ripetiamolo ancora una volta, ha il dovere di mettere le cose a posto a casa propria, se vuole avere la libertà e l'autorità d'invocare le concessioni necessarie da parte dell'alleata.

Perchè a nulla di positivo e decisivo si potrebbe arrivare, se gli armatori inglesi rimanessero in grado di dimostrare che la parte maggiore dell'esoso sfruttamento dei noli, è compiuta da navi italiane.

* * *

All'ultim'ora ci giunge la seguente comunicazione «Stefani» con la notizia di un importante provvedimento preso dal Governo inglese il quale dimostra il proposito di mettersi nella via dell'azione che noi sopra invocavamo:

LONDRA, 4.

Molti sintomi dimostrano che la questione dei noli marittimi comincia ad entrare nella via della soluzione desiderata dall'Italia.

Mentre si stanno studiando provvedimenti della più larga importanza e di generale influenza sul corso dei noli, l'Ammiragliato ha definitivamente accettato il principio di requisire un certo numero di piroscafi allo stesso prezzo pagato dal Governo inglese, i quali saranno messi a disposizione del Governo italiano per il trasporto del carbone. Resta a determinarsi il numero ed il tonnellaggio dei piroscafi necessari, che saranno fissati nei prossimi giorni.

Si spera che questo primo provvedimento si ripercuota favorevolmente sul corso dei noli anglo-italiani.

Un accordo italo-austriaco per lo scambio dei prigionieri feriti

In seguito a trattative condotte a Berna per il tramite della Croce Rossa internazionale è stata conclusa una convenzione fra il Governo italiano e quello austriaco per lo scambio dei prigionieri inabili a qualsiasi servizio di guerra per malattie o ferite. Lo scambio comincerà ai primi di aprile.

Il Luogotenente del Re

Ieri sera, alle 23.15, è partito per l'Alta Italia il Duca di Genova, Luogotenente del Re.

L'on. Salandra

Iersera alle ore 24 ha fatto ritorno a Roma, dal suo viaggio a Torino e a Genova, il Presidente del Consiglio, on. Salandra. Erano ad attenderlo alla stazione i Sottosegretari di Stato gen. Elia, on. Rosadi ed on. Cottafavi, il prefetto Aphel, il capo di gabinetto comm. Zammarano e il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Vigliani.

Alla stazione di Spezia, Sarzana, Livorno e Grosseto il Presidente del Consiglio è stato ossequiato dalle autorità e fatto segno a dimostrazioni da parte dei presenti.

Ritorno di ministri

L'on. Ciuffelli, Ministro dei lavori pubblici e l'on. Daneo, Ministro delle finanze, hanno fatto ritorno a Roma, stamane.

La Commissione d'inchiesta per le ferrovie

La Commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle Ferrovie dello Stato, presieduta dall'on. senatore Chimirri, nonostante gli inevitabili intralci e ritardi cagionati dallo stato di guerra e dall'ammissione in servizio militare di taluni Commissari e funzionari di segreteria, ha esaurito con interrogatori, ispezioni, sopraluoghi e raccolta di documenti, il periodo istruttorio.

Nei mesi di dicembre ed gennaio scorsi la Commissione plenaria tenne sedici riunioni. Il lavoro non meno intenso fu compiuto al Centro e nei compartimenti dai Gruppi presieduti dagli onorevoli Balenzano, Bettolo, Pantano e Frola.

La Commissione, divisa in tre Sottocommissione, inizierà ora l'esame dei risultati dell'istruttoria e del copioso materiale accuratamente raccolto ed ordinato dalla Segreteria e formulerà le proposte da presentare al Parlamento.

La causa dei ferrovieri

Sin dal 1909 certo Molina, già impiegato delle Ferrovie Meridionali e collocato a riposo dopo il riscatto delle Ferrovie stesse, promosse causa contro lo Stato per avere una indennità di buonuscita, che egli sosteneva per consuetudine corrisposta sotto la cessata Società.

La causa ebbe varie vicende. Due volte i Tribunali di Ancona e di Fermo ritennero la domanda infondata, e due volte la Suprema Corte cassò la sentenza favorevole alle Ferrovie, rinviando in ultimo la causa al Tribunale di Roma che accolse la domanda del Molina.

Molti altri ferrovieri che si trovavano nelle condizioni del Molina, avevano a loro volta iniziato in ogni regione d'Italia, analoghe cause contro lo Stato, tanto che il Ministro del Tesoro, preoccupato della eccezionale gravità della controversia e delle eventuali conseguenze economiche per l'Erario, aggiunse alla valida difesa del Servizio Legale delle Ferrovie, quella della Regia Avvocatura Generale Erariale.

Su nuovo ricorso delle Ferrovie di Stato la causa Molina venne il 29 dicembre ultimo scorso trattata avanti la Suprema Corte di Roma, presieduta da S. E. Mortara: e fu discussa dallo stesso Regio Avvocato Generale Erariale on. G. Villa, il quale sostenne che qualunque fosse la natura della buonuscita sotto le cessate Società, essa non poteva considerarsi come obbligo passato allo Stato in forza del riscatto.

In questi giorni fu pubblicata la detta sentenza estesa dal consigliere Morrigni di Manthonè, colla quale si cassa la sentenza del Tribunale di Roma accogliendosi pienamente la tesi sostenuta dall'Avvocato Generale Erariale.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio sui certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 5 febbraio, a L. 125.24.

I lavori di Roma

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Il comune di Roma è autorizzato ad eseguire con i fondi della anticipazione governativa di L. 25.000.000 concessa con legge 11 luglio 1907 n. 502, le seguenti opere di pubblica necessità, già prevedute nella tabella *A* annessa alla legge stessa, erogandovi rispettivamente le somme qui appresso indicate:

1. Prosecuzione del corso Vittorio Emanuele (n. 4 della tabella), L. 2.450.000;
2. Completamento di via Arenula (n. 5 della tabella), L. 3.650.000;
3. Bonifica del quartiere di Tor di Nona (n. 13 della tabella), L. 1.370.000;
4. Due nuovi ponti sul Tevere la Marmorata e al viale delle Milizie), sistemazione degli accessi al ponte Aventino (n. 14 della tabella), (e per memoria), via fra la Reggia e il Senato, passeggiata al Gianicolo, quartiere al Policlinico, L. 2.300.000;
5. Quartiere e Borgo Flaminio (n. 15 della tabella) L. 2.830.000;
6. Via Appia Nuova (n. 17 della tabella), lire 2.350.000.

Art. 2. — Alla maggiore spesa di lire 5.540.000 si farà fronte riducendo della cifra corrispondente le assegnazioni contenute nella stessa tabella per le seguenti opere, nella misura qui appresso indicata:

1. Accesso al Ponte Sisto (n. 8 della tabella), L. 1.190.000;
2. Passeggiata al Gianicolo (n. 19 della tabella) L. 500.000;
3. Quartiere del Policlinico (n. 16 della tabella), L. 750.000;
4. Accesso al ponte Gianicolense (n. 7 della tabella), L. 300.000;
5. Via fra la Reggia e il Senato (n. 78 della tabella), L. 1.500.000;
6. Quartiere Regola (n. 11 della tabella), L. 310.000;
7. Sistemazione di via Sistina, via Conte Verde e accesso al quartiere dei ferrovieri (R. decreto 13 febbraio 1913), L. 450.000;
8. Sistemazione del Lungotevere (n. 5 della tabella), L. 140.000;
9. Fondo assegnato per spese impreviste nella tabella suscitata: L. 400.000.

Per le imposte dei richiamati

L'on. Giovanni Amici ha presentato ai Ministri delle finanze e tesoro la presente interrogazione:

«Se non credano opportuno, umano e patriottico che rimangano sospesi durante la guerra i procedimenti esecutivi per le imposte non pagate e l'inasprimento di queste a carico delle famiglie dei richiamati alle armi».

L'indennità dei sottufficiali

Un decreto luogotenenziale regola l'indennità giornaliera spettante ai sottufficiali richiamati dal congedo.

La "Regina delle Tombole" in Tribunale

I lettori ricordano i commenti e le vivaci proteste sollevate dalla famosa Regina delle Tombole, passata definitivamente alla storia sotto il nome di *Regina delle trappole*.

La emissione delle cartelle della tombola fu affidata al Banco Casaretto, il quale mise in vendita buste così dette *miracolose*, ciascuna delle quali conteneva dieci cartelle al prezzo di lire dieci: e siccome si prometteva una vincita sicura molti furono gli acquirenti. Tra questi fu il signor Agostino Simeotti, il quale acquistò diverse cartelle vincendo pochi centesimi.

Il Simeotti convenne dinanzi al pretore del VI Mandamento di Roma il Banco Casaretto domandando il rimborso delle cartelle ed il risarcimento dei danni.

Il Pretore accolse le domande del Simeotti ed oggi la sentenza è stata pienamente confermata dalla III Sezione civile del nostro Tribunale, che — su istanza del Banco Casaretto — ha giudicato in grado di appello.

Il Simeotti è stato assistito dall'avv. Gino Coccia il Banco Casaretto dagli avv. Brugo e Berlingieri.

ULTIM'ORA

Il Parlamento Canadese in fiamme

Danni per un milione di sterline

OTTAWA, 4.

Un violentissimo incendio è scoppiato nel Palazzo del Parlamento canadese.

Quando il fuoco è scoppiato nel palazzo del Parlamento, la famiglia ed alcune persone invitate dal Presidente tentarono di fuggire. Esse vi riuscirono eccetto due signore le quali rimasero soffocate dal fumo. Sono stati ritrovati i loro cadaveri.

Si afferma che l'incendio è dovuto a dolo. La sola persona presente nel gabinetto di lettura era una signora che consultava le collezioni. Essa narra che vide una grande fiamma; subito dopo i giornali presero fuoco; si udì una lieve detonazione.

Le guardie di polizia di servizio tentarono invano di estinguere il fuoco con le pompe pronte nel palazzo. Assistevano alla seduta soltanto una trentina di deputati, i quali riuscirono a fuggire. Un deputato che si credeva scomparso è stato ritrovato sano e salvo. Scene di panico si verificarono nella tribuna pubblica; ma non si verificò alcun incidente.

Gli sforzi dei pompieri, quantunque rapidi, riuscirono inutili: il fuoco si propagò non soltanto alla sede della Camera dei deputati; ma anche a quella del Senato.

Alle tre del mattino l'incendio è stato domato. I danni sono valutati a un milione di sterline.

Il palazzo del Parlamento, situato sopra un'altura, è un immenso braciere che rischiara i dintorni coperti di neve.

Attività d'artiglieria in Francia

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte, eccetto nei Vosgi, ove le due artiglierie si dimostrarono abbastanza attive sul Braunkopf, nella valle della Fecht, e ad Altmatt, a nord-ovest di Metzeral.

ULTIME DI CRONACA

Investito dal tram

Dalla stazione dei tram dei Castelli oggi alle 15.35 è partito un convoglio tranviario composto da una vettura motrice e da una di rimorchio, diretto ad Albano-Genzano Velletri. La vettura motrice era condotta dal tranviere Monti.

Lungo il tratto del binario che corre in Piazza Manfredo Fanti erano alcuni operai intenti a riparare le rotaie. Al sopraggiungere del tram sembra che uno di essi non si sia posto bene al sicuro: fatto sta che la vettura motrice lo ha sfiorato. L'operaio ha teso il braccio verso la piattaforma della vettura rimorchio, ed è stato investito.

Il disgraziato ha avuto il braccio orrendamente schiacciato. Subito soccorso, l'operaio — che è il sessantaquattrenne Pietro Sebastiani da Agista abitante in via Goffredo Mameli, 12 — è stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il caso era assai grave ed i sanitari di servizio hanno dovuto amputare l'arto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA